

# LETTURA IN MEMORIA DI SUTHERLAND 2012

***...Ancor più in profondità, c'è Amore***

## INTRODUZIONE

Questa conferenza per la Sutherland Memorial Lecture<sup>1</sup> è uno sforzo a parziale pagamento del debito di gratitudine, così come un atto di devozione alla mia professione, ai miei insegnanti, ai miei colleghi, ai miei studenti e al Creatore che mi benedisse con la possibilità di mettere i miei doni al servizio della nobile causa dell'Osteopatia. Vorrei anche ringraziare il comitato dell'Osteopathic Cranial Academy per avermi conferito questo meraviglioso onore, così come tutti quelli che mi hanno risposto e consigliato in questo processo e, in modo speciale, la mia amata moglie Joan, che condivide così generosamente con me il suo talento di vivere la vita con impareggiabile chiarezza e grazia.

La cosa meravigliosa di vivere la vita come Osteopata è che possiamo partecipare ai processi viventi del mondo naturale. L'Osteopatia non è solo una filosofia o una collezione di pensieri e fatti incorporei. Quest'idea è un aspetto integrale della matrice vivente della vita. Benedice tutti coloro che hanno la volontà di fare questo lavoro, per mezzo delle nostre dita che vedono, pensano, sentono e conoscono, affinché i principi viventi del mondo naturale divengano reali per noi e ci rivelino i loro significati. E' quello che Anne Wales, DO chiamava, "Ottenere i

---

<sup>1</sup> N.d.T.: La Sutherland Memorial Lecture (SML) è un evento organizzato dall'Osteopathic Cranial Academy durante ogni conferenza annuale.

nostri fatti - Getting our facts"<sup>2</sup>. E' quindi mia intenzione oggi, parlarvi solo di principi e concetti di cui ho avuto un'esperienza percettiva nel mio lavoro di Osteopata.

Detto questo, in verità, la realtà è che spesso non ho idea di come o perché il processo di guarigione arrivi a soluzione. C'è una vignetta<sup>3</sup> che spesso uso nelle mie conferenze per provare a catturare la carica emotiva di questa realtà e per trasmetterla ai miei uditori. In questa immagine, uno scienziato ha scritto una serie di complicate equazioni matematiche sulla lavagna, seguite da una freccia, dopo la quale c'è un largo spazio in cui sono scritte le parole: "Poi Serve Un Miracolo". Seguite da un'altra freccia, dopo la quale c'è un'altra serie di complicate equazioni. Il suo collega osserva: "Penso che dovresti essere più esplicito nel secondo punto". Il nostro lavoro è spesso così. Noi impariamo a sentire le forze di guarigione inerenti e comunichiamo con esse, eppure la loro azione appare spesso miracolosa per noi e per i nostri pazienti. Un giorno ascoltavo Terry Gross<sup>4</sup> che intervistava un'insegnante di lettura di fama mondiale. A un certo punto Terry le domandò: "Allora come si impara a leggere?" Dopo una piccola pausa, l'insegnante rispose: "Non lo veramente. Ma sono sempre grata di essere lì quando succede". Trovai confortante sentire che gli Osteopati non fossero i soli ad avere conoscenza e una significativa relazione con forze naturali che non capiscono completamente, e forse non capiranno mai. Fu inoltre una sorpresa piacevole sentire che esisteva qualcun altro disposto ad ammetterlo.

---

<sup>2</sup> Wales, A.L., Comunicazioni personali con l'autore.

<sup>3</sup> Vedi allegato

<sup>4</sup> N.d.T.: Giornalista che anima un'emissione radiofonica chiamata Fresh Air durante la quale intervista esperti di diversi settori: scienze, arti, letteratura...

Se i misteri del processo di guarigione sono a volte sconcertanti per noi, possono essere fonte di grande irritazione per i nostri colleghi allopatrici. Ben presto nella mia pratica, cominciai a notare un modello che probabilmente anche molti di voi hanno sperimentato. Quando i miei pazienti ritornavano a trovarmi dopo aver continuato le cure con i loro medici di base o specialisti, mi dicevano che gli era stato detto che nonostante non fossero sicuri della diagnosi e che neanche altri test avrebbero potuto aiutare a scoprire la causa e che neppure avevano idea di quali opzioni di trattamento avrebbero potuto aiutarli, erano assolutamente certi di una cosa, che quello che io avevo fatto non aveva niente a che vedere con i loro miglioramenti!

Penso potrebbe consolarmi il fatto di aver almeno fornito a questi dottori una cosa su cui essere assolutamente certi. Ma inizio anche a considerare che forse dovremo creare una nuova specialità. Potremo chiamarla "Medicina di Coincidenza". E allora saremo dei Coincidentalisti. Chi lo sa, forse queste persone che hanno sofferto per due settimane, due mesi o due anni, arrivano nei nostri studi nel momento esatto in cui il loro processo di guarigione era pronto a iniziare. Non speriamo tutti che sia proprio così semplice? Forse no, e naturalmente adesso una larga parte di medici dell'area di Portland ha assunto degli Osteopati e fa pubblicità nei giornali per il proprio servizio di Medicina Manipolativa Osteopatica. Se solo più Osteopati potessero condividere questo tipo di entusiasmo e rispetto per quello che è un loro diritto!

Anche se nessuno di loro lo ammetterebbe la realtà comunque è che per tutti quelli che parlano di scienza e di studi con "gruppi placebo-controllo, a doppio cieco", che neanche la medicina moderna capisce un gran che di quel che succede. Cambiano costantemente le loro spiegazioni riguardo ai meccanismi di crescita e sviluppo delle malattie e dei processi di guarigione e io

li lodo per la loro perseveranza nelle ricerche. Ma come Osteopati, noi cerchiamo la causa primaria, la fonte che non può muoversi o cambiare. I principi ai quali ci hanno orientato il dott. Still e Sutherland sono verità eterne che sono largamente sufficienti per abbracciare l'intero spettro delle infinite varietà di espressione della materia e del movimento della vita. Nessun momento durante l'eternità si ripete mai, tuttavia questi principi restano universali e inviolati. Noi siamo veramente, come il dott. Blechschmidt disse: "Aspetti effimeri... di un movimento metabolico... ordinato nello spazio...".<sup>5</sup> Così cerchiamo il punto di Quietè che ci orienti verso la nostra Origine.

Tutto ciò mi porta al tema della mia conferenza. Sono qui oggi per parlare di un'idea nell'insegnamento del dott. Andrew Taylor Still che è stata una dei principi centrali nella fondazione della scienza di cura naturale che egli scoprì all'inizio del 1874. E' una parola che appare in modo preminente in tutti i suoi scritti. In effetti, ricorre nella sua Autobiografia almeno con la stessa frequenza con cui egli usa la parola "Osso". Il dott. Still la vedeva chiaramente come una parte essenziale e integrante di questa nuova scienza. Questo concetto comunque è avvincente e può essere considerato da qualcuno come controverso. Sicuramente nel mondo della medicina moderna è un tema affrontato di rado. Perfino tra gli Osteopati non è sempre in primo piano, ma io credo sia una presenza essenziale nel cuore dell'Osteopatia, che dia significato al nostro lavoro e serva come fulcro per la nostra abilità di percepire la presenza della Salute. E' un'idea che merita di essere conosciuta ed esplorata. Questa parola, questo concetto, quest'idea è: Amore.

---

<sup>5</sup> Blechschmidt E., Gasser R. F. (1978). *Biocinetica e biodinamica della differenziazione umana*. Futura ed., 2014

Nel tempo che condivideremo insieme oggi vorrei esplorare la presenza dell'Amore nella nostra professione, nella relazione con i nostri insegnanti e nel nostro lavoro. E siccome esploriamo, voglio anche ricordare che il dott. Sutherland fu categorico in merito all'importanza di avere un'esperienza sensoriale, di "Ottenere Conoscenza piuttosto che mere informazioni".<sup>6</sup> Così procedendo, ci impegneremo in una Contemplazione, un livello in rapporto ad ogni sezione dell'esposizione, per darvi l'opportunità di avere un'esperienza vivente di queste idee. Adesso iniziamo la nostra discussione con l'Amore per la nostra professione...

## **L'AMORE PER L'OSTEOPATIA**

Io non posso dire di aver scelto questo tema, mi è stato dato. Quando ascoltai l'invito di Mark Rosen sulla mia segreteria telefonica, l'idea mi arrivò spontaneamente. Come al solito gli feci molte domande e mi confrontai con lui per un bel po', ma finalmente fui guidato da una serie di circostanze e ripensandoci dopo, divenni consapevole che questo tema era di mia responsabilità. Noi *siamo* una professione d'amore. Ho avuto modo di constatarlo spesso nei miei quasi 15 anni di pratica come medico di famiglia. Spesso inviavo i miei pazienti a degli Osteopati, alcuni di questi pazienti erano anche dottori che non praticavano Diagnosi Osteopatica e Trattamenti in nessuna forma e, quando i pazienti ritornavano a trovarmi, mi raccontavano di come questi specialisti fossero diversi dai loro colleghi: più accessibili, più compassionevoli, più pazienti. In una parola: più amorevoli. Avrei un'infinità di esempi, ma voglio ricordarne soprattutto uno. Una volta, al banchetto annuale dell'Associazione

---

<sup>6</sup> Sutherland W. G. (1971), *Contributions of Thought*.

degli Osteopati del Maine<sup>7</sup>, ero seduto vicino ad un dottore di medicina d'urgenza che conoscevo. Dopo un'ora di presentazione dei premi egli si inclinò verso di me e disse: "Donald, posso farti una domanda? Ci si abbraccia sempre così tanto agli incontri tra Osteopati? Io penso di essere stato a parecchi incontri di medici qui in Maine o a livello nazionale, veramente tanti incontri e posso dirti che questi sono *sicuramente* SENZA abbracci!" La cosa più straordinaria era che io non avevo notato tutti questi abbracci! E' come se mi avesse chiesto: "Si respira sempre così tanto negli incontri tra Osteopati?" Noi siamo una professione Amorevole perché questo è il fondamento sul quale Andrew Taylor Still costruì la sua casa Osteopatica. Egli disse: "Questa non è una guerra per la conquista, la popolarità o il potere. E' un'aggressiva compagna per l'Amore, la Verità e l'Umanità".<sup>8</sup> Ho riesaminato tutte le 22 Letture in Memoria di Sutherland che Jenny mi ha fornito e sono rimasto colpito dal fatto che, al di là del soggetto, tutti erano presentati con un tono gentile, amorevole. E' mia intenzione oggi mettere l'Amore da solo al centro della nostra attenzione, per vedere se possiamo percepire più vicina la sua presenza nelle nostre vite e per capire la sua importanza nei processi di guarigione.

Amore è un termine ineffabile, come "Salute" o "Respiro della Vita". Non solo è impossibile definirlo completamente o catturarne la natura, ma è arrogante perfino provarci. Lao Tsu diceva che: "Il Tao che può essere raccontato non è il Tao eterno". Tuttavia, noi dobbiamo avere l'abilità e, vorrei suggerire, la responsabilità, di onorare e esplorare il significato dell'Amore nelle nostre vite e nel nostro lavoro. Possiamo sviluppare una relazione intima con esso basata sui nostri studi e le nostre esperienze, anche se non potremo capire pienamente la sua vera

---

<sup>7</sup> The Maine Osteopathic Association

<sup>8</sup> Still, A.T. (1908), *Autobiographie du fondateur de l'ostéopathie*. Ed. Sully

natura. L'Amore è sempre presente, ma se è vero che esso è qualcosa di più di un semplice concetto e se è vero che è capace di esprimere pienamente il suo potere di guarigione, noi dobbiamo impegnarci allo scopo di permettergli di diventare una realtà vivente nelle nostre vite.

Non stiamo parlando di amore romantico, ma di quello Spirituale. I segni caratteristici di quest'Amore includono la sensazione di Interezza e l'accettazione di pura bellezza. Il dottor Still lo rappresentò per noi, vedendo Dio in tutte le forme e gli aspetti delle Sue creazioni.<sup>9</sup> In tutte le tradizioni spirituali che conosco, Dio è definito come Amore. Così, nei momenti in cui viviamo un'esperienza sensoriale della realtà dell'Interezza incarnata, questo mistero prende Vita e poi l'Amore è presente e disponibile per noi. Credo che il potente senso di accoglienza che percepiamo nel nostro lavoro e l'associato, profondo senso di pace e benessere, sia l'Amore stesso che si sveglia nei nostri esseri. Per me le sue espressioni più semplici ed essenziali sono la gentilezza e la gratitudine.

Gli studenti del dott. Sutherland lo descrivevano sempre in questi termini: gentile, paziente e calmo. Egli era chiaramente un insegnante e medico amorevole. Ma l'Amore domanda anche azione. E' intransigente nel suo imperativo di portarci tutti a casa nello stato di equilibrio, armonia e pace cui siamo stati destinati. Il dott. Sutherland mostrò volontà e convinzione nella sua azione. Ebbe il coraggio di parlare dell'aspetto Spirituale dell'Osteopatia, la fonte di amore da cui tutti i significati e scopi fluiscono. Egli chiamava il Creatore semplicemente "Papà",<sup>10</sup> una relazione che corrisponde all'Amore affettuoso che esiste tra padre e figlio.

---

<sup>9</sup> Webster, G.V. (1917). *Concerning Osteopathy*. Norwood, MA : Plimton Press

<sup>10</sup> Sutherland W. G. (1971), *Contributions of Thought*.

Aprire il modello di questo tipo di relazione al Divino fu un altro gesto coraggioso e generoso che diede ad altri il permesso e il supporto per inseguire e vivere il proprio cammino spirituale "Senza Paura".<sup>11</sup> Egli fu molto chiaro in merito alla sua importanza: "Spesso ho detto che abbiamo perso qualcosa nell'Osteopatia che il dott. Still cercò di farci capire. Questo qualcosa era l'aspetto spirituale che egli includeva nella scienza dell'osteopatia... Voglio dire: lo *spirituale*, direttamente dal suo Creatore (Maker)<sup>12</sup>...

E quando il dott. Sutherland presentava il suo nuovo Concetto Craniale a un mondo di scettici, non parlava solo delle forze terapeutiche del corpo, parlava del Respiro della Vita. Non fu prudente neppure nell'affermare il ruolo del Trattamento Osteopatico non come mera modalità di terapia muscoloscheletrica, ma sfidandoci a vederla come una "Arte Chirurgica Non-Incisiva".<sup>13</sup> Spiegando lo scopo di un trattamento il dott. Still aveva detto che il "Normale" non significava semplicemente un riaggiustamento delle ossa in una posizione normale: "Ma al di là di tutto ciò, bisogna risolvere un problema ancor più importante: sapere quando e come applicare il tocco che rende liberi, ossia applicare la chimica della vita per rispettare il disegno della Natura."<sup>14</sup> E Will coraggiosamente riprese queste idee identificando il punto finale di un trattamento riuscito nella "Trasmutazione".<sup>15</sup> Tutti questi passi coraggiosi ri-orientano la nostra prospettiva e visione della Diagnosi e del Trattamento Osteopatico. Il dott. Sutherland sfidava i suoi studenti a vivere più vicini al proprio Creatore che alla propria respirazione essenziale.

---

<sup>11</sup> Sutherland, Adah Strand (1962). *Avec des doigts qui pensent*. Editions Sully. Pagina 84

<sup>12</sup> Sutherland, W. G. (1971), *Contributions of Thought*

<sup>13</sup> Sutherland, W. G. (1971), *Contributions of Thought*

<sup>14</sup> Still, A.T. (1908), *Autobiographie du fondateur de l'ostéopathie*. Ed. Sully

<sup>15</sup> Sutherland, W.G. (1990), *Enseignements dans la science de l'ostéopathie*. SATAS. Pagina 176



Io credo che un elemento chiave in questo viaggio sia riuscire ad apprezzare il ruolo che l'Amore gioca in questi processi e nel lasciarlo muoversi al primo piano della nostra coscienza. Il dott. Sutherland disse in una citazione celebre:<sup>16</sup>

*C'è sempre schiuma sulla superficie del Mare  
Ma, se andiamo in profondità, c'è la Quietè.  
E, ancora più in profondità, c'è l'Amore.*

Così, quando il dott. Sutherland ci incoraggiava a "Stare Calmi e Conoscere" (Be Still and Know),<sup>17</sup> è perché nelle profondità di questa Quietè, di questa Immobilità c'è la vera essenza, l'obiettivo di questo Amore-Conoscenza. Nei racconti di Anne Wales, di Roland Becker, di Rebecca Lippincott e Viola Frymann, il dott. Sutherland visse una vita di Amore e impegno a questi principi. Voglio portavi in un viaggio nel Mare Attorno A Noi,<sup>18</sup> il grande oceano di vita, per vedere se possiamo trovare un modo per andare più in profondità e sentire la presenza di questo Amore dentro la tranquillità della vita.

## **CONTEMPLAZIONE DELL'AMORE - PRIMO LIVELLO**

*Iniziamo mettendo da parte i nostri libri e le nostre penne e permettendoci di calmarci piacevolmente in questo momento: i nostri piedi poggiano comodamente sul pavimento, le nostre teste fluttuano facilmente sopra il nostro coccige, le nostre spalle galleggiano sulle nostre anche, le nostre mani sono poste*

---

<sup>16</sup> Sutherland, W.G. *Comunicazioni personali con Ruby Day*, DO, da James Jealous, DO

<sup>17</sup> Sutherland, W.G. (1990), *Enseignements dans la science de l'ostéopathie*. SATAS. Pagina 16

<sup>18</sup> L'espressione Il Mare Attorno a Noi (The Sea Around us) è utilizzata in riferimento al titolo del libro scritto da Rachel Carson che il dott. Sutherland apprezzava particolarmente e che amava citare.

*gentilmente in grembo. Non dobbiamo fare niente. Stiamo solo a osservare cosa ci è liberamente dato. Lasciate i vostri sensi a riposo, la vostra mente diventa quieta, i vostri occhi si ammorbidiscono, aperti o chiusi. A volte quando chiudiamo gli occhi tendiamo ad inseguire piuttosto che permettere a noi stessi di essere trovati, ma fate quello che vi richiede meno sforzo nella direzione di facilità.*

*Permettete alla sensazione del vostro respiro di arrivare alla vostra coscienza. La respirazione toracica è un dono magnifico, una benedizione. Sentite come siete respirati in questo momento. Nell'inspirazione l'ossigeno, il nostro nutrimento più prezioso, ci è dato. Durante l'espiazione, tutto quello che è superfluo viene portato lontano e noi siamo purificati. Autorizzatevi a sentire gratitudine per questa benedizione che è fonte di vita. Questo respiro ci è dato. Esso fluisce a noi dal mondo naturale esterno cui poi ritorna. Il dott. Sutherland raccontò alla dott.ssa Wales che per capire la nostra natura fluidica, ella doveva immergersi nella lettura del libro di Rachel Carson, "Il Mare Attorno A Noi". Tutti noi fluttuiamo all'interno di questo grande oceano. Il respiro emerge da questo mare vivente fino nei nostri esseri, dandoci vita e vitalità, poi torna a casa nel mare, ripulendoci. Permettete che vi sia data la consapevolezza del Mare Attorno A Noi.*

*Rachel Carson ci disse anche che "Ogni goccia conosce la Marea".<sup>19</sup> Ogni goccia nel mare sente questa presenza amorevole che la accende e la purifica direttamente, così come anche ogni goccia del fluido dentro di noi, ogni atomo, conoscono questa Marea. Lasciate fluttuare la vostra coscienza in questa Marea mentre essa vi respira. Sentite la presenza vivente del mare. Quanto è grande lo spazio vivente che ci è stato dato in questo momento? Non solo in questa stanza, ma nell'intero mondo*

---

<sup>19</sup> Carson, R.L. (1950), *The Sea Around Us* (Special Edition 1989). New York, NY : Oxford University Press.

*naturale: l'atmosfera liquida e l'oceano liquido e la terra liquida, tutto è una goccia. E dov'è il nostro posto all'interno di questo oceano, di questo spazio sacro? Noi fluttuiamo in galleggiamento neutro dentro l'intero mare, fluttuiamo non alla superficie ma in profondità dentro la sua presenza vivente. Diventate consapevoli di chi vi accompagna in questo viaggio: i vostri amici e colleghi qui in questa stanza e possiamo anche permettere alla nostra coscienza di fluire fuori nel mare, per includere tutti gli esseri umani... tutte le forme di vita.. tutto il mondo naturale.*

*Siamo respirati dall'amorevole Intelligenza che ci ha creato e ricreato in ogni momento, con ogni respiro. Questo respiro fluisce a noi dal mare e ritorna al mare. C'è solo un mondo, un oceano vivente, anche se possiamo sentirlo da prospettive diverse. Se ritorniamo con la nostra attenzione a questo posto e in questo tempo, la nostra percezione del Mare Attorno A Noi, della sua presenza vivente e della Marea che respira attraverso noi, può restare al primo piano della nostra coscienza, se scegliamo di permetterglielo.*

## **L'AMORE DEI NOSTRI INSEGNANTI**

Adesso portiamo la nostra attenzione all'Amore dei nostri insegnanti. Tutti i miei insegnanti erano chiari rispetto al loro Amore per l'Osteopatia e per i loro studenti. Essi mi fecero capire chiaramente che si aspettavano da me che continuassi questo lascito di insegnamento con gli studenti futuri. Questa tradizione amorevole di condivisione delle nostre competenze ed esperienze con gli studenti e con i nostri colleghi ci è stata tramandata attraverso gli anni fin dagli inizi. Il dott. Still insegnò al dott. Sutherland. Il dott. Sutherland insegnò alla dott.ssa Wales. La dott.ssa Wales insegnò a noi. Considero ciò come una

responsabilità sacra e uno dei motivi per cui sono qui di fronte a voi oggi. Questo Amore e rispetto tra insegnanti e studenti è al centro della mia esperienza della nostra professione Osteopatica. E' una delle espressioni più belle, preziose e profonde della testimonianza della realtà dell'Amore in Osteopatia. E' anche un'altra preziosa via con cui possiamo realizzare le benedizioni che il dott. Still ha provato a insegnarci.

## **STANLEY SCHIOWITZ, DO<sup>20</sup>**

Vorrei iniziare con il mio primo mentore, Stanley Schiowitz, DO. Stanley era presidente del dipartimento di Pratica e Principi Osteopatici al New York College of Osteopathic Medicine e mio insegnante, e mi invitò ad essere uno dei suoi primi due assistenti al NYCOM. Durante il primo anno del mio insegnamento il programma era nuovo, non avevamo molti luoghi per fare clinica e così lavoravamo in una clinica molto lontano nella parte est di Long Island. Alcuni pazienti decennali del dott. Schiowitz, prima che egli avesse uno studio privato a Brooklyn, viaggiavano da Brooklyn o dal Connecticut o dal New Jersey, a volte 2 o tre ore , per consultarlo. E in realtà essi avrebbero finito per essere trattati da me! Un giorno, stavo trattando uno di questi pazienti che non smetteva di porre domande su quello che stavo facendo e mi offriva osservazioni incoraggianti come: "Questo NON lo faceva di solito il dott. Schiowitz". A un certo punto mi disse: "Le auguro di essere un giorno la metà del dottore che il dott. Schiowitz è. Lo

---

<sup>20</sup> Il dott. Stanley Schiowitz, DO, anziano rettore del Collegio di medicina osteopatica di New York dell'Istituto di tecnologia di New York (NYCOM/NYIT), è deceduto il 27 giugno 2011. Il dott. Schiowitz si diplomò al Philadelphia College of Osteopathic Medicine nel 1944 e consacrò i successivi 35 anni della sua vita alla medicina di famiglia e alla pratica e insegnamento della medicina osteopatica manuale. Nel 1966, il dott. Schiowitz contribuì alla creazione dell'Ospedale generale Interboro dove fu direttore dell'educazione medica dal 1971 al 1977.

Il dott. Schiowitz fu uno dei fondatori del Collegio di medicina osteopatica di New York (NYCOM) e fu il primo presidente del Dipartimento di Medicina Manipolativa Osteopatica prima di diventare Rettore del NYCOM dal 1991 al 2002. Durante i suoi anni al NYCOM fu il mentore di molti studenti. Ricevette numerosi riconoscimenti, in modo particolare il premio del grande pioniere della medicina osteopatica dell'American Osteopathic Association (AOA), e il "Distinguished Service Certificate", il più grande onore attribuito dall'AOA. (note dell'AACOM: <http://www.aacom.org/news-and-events/publications/archives/2011/july-auguste-2011/in-memoriam-stanley-schiowitz-do-faa0>)

chiamavano l'uomo con le "Mani d'Oro". Un giorno un signore entrò nello studio e non riusciva a camminare. Il dott. Schiowitz lo ricevette e quando se ne andò, quest'uomo camminava e disse: "Che Dio benedica il dott. Schiowitz". Egli lo chiamò l'uomo con le "Mani d'Oro". Un giorno le auguro di essere la *metà* del dottore che è il dottor Schiowitz."

Il dott. Schiowitz arrivò alla fine dell'appuntamento e il paziente voleva spettegolare su di me, ma Stanley lo zittì rapidamente. Lui volle solo sapere cosa avevo trovato, cosa avevo fatto e se questo avesse aiutato. Lui non lasciò mai vacillare la sua attenzione dalla responsabilità di essere di aiuto ai nostri pazienti. Si interessava in profondità del loro benessere ed era attento ad ogni dettaglio. Aveva "Mani d'Oro" perché aveva un Cuore d'Oro.

Stanley non praticava l'osteopatia nel Campo Craniale, ma una volta, al ritorno dal mio primo corso di cranio, lo trovai seduto quietamente tenendo la testa del suo paziente tra le mani, gli occhi chiusi. Non ho mai scoperto esattamente cosa stesse facendo, ma so che aveva un grande amore per l'Osteopatia, assoluta fede nel suo potere di guarigione e un'insaziabile curiosità. Dedicò la sua vita a condividere il suo Amore con gli altri e spese i suoi ultimi anni lavorando in tutto il paese per insegnare a piccoli gruppi di Osteopati unicamente per la soddisfazione di condividere il suo dono e un'adeguata porzione di caffè. L'insegnamento era una grande fonte di gioia per lui e avreste dovuto vedere come si accendeva quando le persone condividevano la sua passione. Alla conferenza annuale dell'OCA<sup>21</sup> del 2010 il dottor Schiowitz mi disse, "Donald, a proposito del programma di insegnamento degli stage,... quando vedo quello che tu e gli altri state facendo... è la miglior cosa che io abbia mai fatto. La miglior cosa che io abbia mai fatto." Era

---

<sup>21</sup> N.d.T.: Osteopathic Cranial Academy

travolgente e mi lasciò senza parole. Quelli tra di voi che mi conoscono, capiranno che questa fu una bella realizzazione. Tutto quello che potei fare fu abbracciarlo e dargli un bacio sulla guancia. Non solo mi sentii amato profondamente, ma ero anche confortato nel vedere che egli sapeva quanto profondamente fosse amato da noi.

## **ANNE L. WALES, DO**

Vorrei poi parlare di Anne Wales, DO. Ricordo distintamente il mio primo incontro del gruppo di studio. La dott.ssa Wales entrò nella stanza, si guardò intorno sorridendo e disse: "Bene, ci siamo tutti!" Così io facevo parte dei "Tutti?" E la mia presenza contribuiva a rendere la dottoressa Wales felice! Questo semplice atto di gentilezza mi aiutò a sentirmi accettato e benvenuto. Che regalo prezioso. E la dott.ssa Wales espresse questo stesso Amore e rispetto per noi ogni volta che fummo insieme. Quando lei parlava con te o ti dava un "aggiustamento", sentivi di essere la persona più importante al mondo per lei in quel momento.

Anne Wales non era solo la migliore Osteopata che io abbia mai conosciuto, era anche la più eccezionale insegnante e, a mio parere, un essere umano perfetto. Perfetta nell'Amore che mostrava a tutti noi. Perfetta nel senso che lei condivideva ciò che conosceva con brillantezza, generosità e grazia. Perfetta nel senso che amava i dolci e lo scotch e le buone risate.

La presenza di Anne ruotava totalmente attorno all'Amore: nel momento presente, con chiunque all'interno della sua sfera, con i suoi pazienti, con l'Osteopatia, con il Mondo Naturale, con il suo Creatore e con se stessa. Una volta, dopo che avevo avuto un'esperienza particolarmente difficile durante una sessione

pratica in un corso, mi sentivo molto vulnerabile e insicuro rispetto a ciò che facevo e le telefonai durante una pausa pranzo. Lei mi invitò caldamente ad andare a trovarla. Saltai nella mia macchina, viaggiai fino a casa sua e lei si prese cura di me, alleggerendo il mio corpo, la mia mente e il mio spirito fino a quando non furono in equilibrio. Poi mangiammo, parlammo ancora un po' e partii verso casa sentendomi sano e salvo. Un'altra volta quando ero in visita da lei, stavamo discutendo del CV4 e mi chiedevo se lo facevo veramente bene. Così Anne suggerì che io provassi la procedura su di lei. Ricordo che fui sorpreso di notare che non sentivo paura o insicurezza facendolo. Avevo fiducia in lei e sapevo che lei si fidava di me, ciò nonostante, devo ammetterlo, fui sollevato quando mi disse che avevo fatto la procedura correttamente e che le aveva dato beneficio.

Prima di ogni presentazione parlavo con Anne e discutevamo tutti i punti chiave di ogni tema. Una delle più memorabili occasioni fu quando stavo preparando la lettura sul volto umano vivente per la Cranial Academy. Preparando la mia lettura, mi resi conto che sarebbe stato importante presentare l'embriologia della faccia come fondamento per comprenderne la forma e funzione. Non ero sicuro di come avrebbe potuto essere recepito perché non era parte del modello che mi avevano dato, così chiamai la dott.ssa Wales per vedere cosa pensasse dell'idea. Anne disse: "Bene, quando finisce questo processo che inizia al concepimento? La forma adulta finisce il processo? Io ho 91 anni e sono ancora un embrione in sviluppo".<sup>22</sup> Penso che sia una buona immagine. E' mozzafiato.

---

<sup>22</sup> Wales, A.L., *Comunicazioni personali con l'autore.*

Questa idea che siamo tutti embrioni in sviluppo è mozzafiato e ha continuato a togliermi il fiato in tutti questi anni, tanto che è stata un'enorme fonte di ispirazione e conforto. Considerare i miei simili come embrioni in sviluppo mi ha aiutato a realizzare che meritano la mia pazienza, compassione e Amore affinché essi continuino nel loro viaggio di auto-realizzazione. Mi ha anche aiutato a diventare più paziente, compassionevole e amorevole con me stesso, cosa che fu spesso per me una sfida maggiore. Anne mi insegnò che tutti siamo embrioni in sviluppo, tutti perfettamente umani e tutti meritevoli di dare e ricevere l'Amore di Dio.

## **JAMES JEALOUS, DO**

Adesso vorrei parlarvi del mio terzo mentore, James Jealous, DO. Jim è stato un'incredibile fonte di supporto amorevole per me negli ultimi 20 anni. Insieme a Stan e Anne, Jim forma il nucleo del mio fondamento in Osteopatia. Essi mi permisero di capire cosa significhi essere un Osteopata. Jim mi accolse nel gruppo di studio del sabato mattina nel New England College of Osteopathic Medicine quando mi trasferii per la prima volta in Maine prima di essere conosciuto o accettato da chiunque. Al secondo incontro mi chiese di fare una lezione e un laboratorio pratico sulla Linea Mediana (Midline). Questo era un regalo terrificante per me, ma mi permise di iniziare una relazione con il gruppo e diventare parte di questa famiglia. Jim è sempre stato veramente generoso nell'incoraggiare, nello sfidare gli studenti e i nuovi medici a essere impegnati e a cercare e credere nella loro propria voce.

Nel 2002 mi chiese di cominciare a insegnare i corsi di Biodinamica. Era una richiesta sorprendente e non la accettai per



altri due anni. Questo tempo mi servì per realizzare che questa benedizione non era solo un regalo per me, ma anche una richiesta di accettare la responsabilità di condividere l'onere di portare avanti il lavoro del dott. Still e del dott. Sutherland. Durante questo periodo, mi invitò a co-insegnare due Fasi con lui, suppongo per abituarci all'idea. Quando decisi di iniziare a insegnare, sapendo che avrei sentito la pressione di questo impegno, Jim mi suggerì che ci incontrassimo prima di ogni Fase. Con mio stupore, venne da me, guidando per 5 ore dal New Hampshire al Maine. Mi aiutò gentilmente a preparare le 22 ore di materiale e pazientemente rispose ad ogni mia domanda. Camminavamo sulla spiaggia discutendo i punti chiave e consacrammo molte ore a rivedere le diapositive. Fu un atto di enorme generosità e umiltà che spero di emulare e che ricorderò a lungo.

Realmente non posso esprimere completamente la gratitudine che ho per le benedizioni che ho ricevuto da quest'opportunità di insegnare il modello Biodinamico dell'Osteopatia nel Campo Craniale. La sua idea centrale che ognuno sia l'obiettivo principale dell'Amore di Dio, come rivelato nella saggezza e bellezza dell'embrione, mi sembra una perfetta espressione del fondamento della nostra filosofia Osteopatica che crede nella supremazia della Salute. Senza gli amorosi incoraggiamenti e il supporto di Jim non avrei mai sognato di accettare questa sfida e non credo neanche che sarei stato capace di vincerla.

## **VIOLA FRYMANN, DO**

Voglio chiudere questa sezione raccontandovi la storia di un'altra insegnante. A un corso di aggiornamento della Sutherland

Cranial Teaching Foundation,<sup>23</sup> nel 1991 il dott. Maurice Bensoussan presentava una conferenza sulla biomeccanica dei piani fasciali della lingua e le loro continuità con i piani fasciali dell'orofaringe. Egli introdusse un laboratorio in cui dovevamo usare la lingua del paziente per diagnosticare e trattare ogni conflitto fasciale in questo meccanismo. Appena ci alzammo in piedi notai che le persone con cui ero seduto erano già in coppia e vagai con lo sguardo a cercare un partner. Con la coda dell'occhio notai che la dott.ssa Viola Frymann era in piedi vicino a me, anche lei senza partner. Allora, la prima volta che vidi la dott.ssa Frymann fu alla Conferenza annuale dell'OCA nel 1982, in cui l'ascoltai dare una lezione ispirata e poi la guardai prodursi nel trattamento miracoloso di due studenti nel quadro del programma: "Serata con le Stelle". Nella mia mente la sua statura come Osteopata era senza pari. Ero in soggezione rispetto alla sua conoscenza, il suo talento e la sua presenza unica. In quel periodo io ero un cucciolo di soli 4 anni di pratica e lei era dopotutto Viola Frymann. Il pensiero di prendere la sua lingua e srotolare il suo orofaringe era più di quello che avrei mai potuto immaginare. Ansiosamente mi guardai attorno nella stanza, disperando di trovare qualcuno al mio livello con cui avrei potuto lavorare in sicurezza. Dio poteva dimenticarsi di me, ma non avrebbe certo permesso che questo accadesse alla dott.ssa Frymann! Era semplicemente sbagliato in qualsiasi modo.

Così pregai una preghiera urgente, dimenticando nella furia del momento che il mio Dio ha un acuto senso dell'umorismo. E Dio rispose alle mie preghiere come lei fa spesso quando sono spaventato e certo del disastro: "Mi spiace piccolo mio, ...non posso farci niente!" In quel momento sentii la dott.ssa Frymann

---

<sup>23</sup> N.d.T.: La SCTF fu istituita nel 1953, direttamente dal dott. WG Sutherland, DO, per preservare e trasmettere il suo insegnamento.

che diceva molto gentilmente alle mie spalle, "Bene, inizi tu o devo farlo io?" Così iniziai la pratica e la dott.ssa Frymann fu più gentile, comprensiva e aperta a lavorare con me di quanto non avessi ragione di aspettarmi. Mi mise completamente a mio agio e l'esperienza fu meravigliosa e carica di significato. Non c'è altra parola che Amore per catturare quel momento.

Quel giorno ho imparato qualcosa di enorme valore in merito al pregiudizio. Non solo avevo sottostimato la generosità e gentilezza di una dei miei riveriti anziani, ma ancor peggio, avevo sottostimato il mio proprio valore. La Regola d'Oro ci dice che per raggiungere le virtù più alte di cui siamo investiti in ogni tradizione spirituale, ossia Amare il prossimo, dobbiamo prima Amare veramente noi stessi, e questo è il nostro punto di riferimento. Circa 20 anni dopo, alla Conferenza annuale del 2010, ebbi l'opportunità di vedere se avevo imparato qualcosa. Dopo il mio discorso, Viola venne e osservò la mia sessione di laboratorio nell'uso dei fulcri embriologici per valutare e gestire i processi di guarigione irrisolti nella pelvi dell'essere umano. E no, non srotolai la sua pelvi nella mia dimostrazione pratica. Ma fui più eccitato e onorato della sua presenza di quanto fossi nervoso. Alla fine parlammo del laboratorio e lei fu, di nuovo, molto graziosa e gentile nelle sue osservazioni.

## **CONTEMPLAZIONE DELL'AMORE - SECONDO LIVELLO**

*Adesso facciamo un secondo passo nel Mare Attorno A Noi e vediamo se possiamo permettere a noi stessi di essere portati in profondità nella sua vera presenza. Osservate se siete ancora respirati dalla Respirazione Primaria. Siete ancora nel Mare? La sua presenza è ancora vicina al primo piano della vostra*

*coscienza? Permettetevi di essere trovati dalla Marea che vi insegue sempre.*

*Adah Sutherland dipinse il quadro di una Casa Sotto Il Mare.<sup>24</sup> Noi siamo tutti una Casa Sotto Il Mare con tutte le porte e le finestre aperte. E la sostanza di questo mare è la Tranquillità (Stillness). Fluttuiamo in un oceano di tranquillità che scorre attraverso noi e attraverso tutta la vita. La Tranquillità respira attraverso gli spazi dentro di noi e dentro l'intero mare. Trasmette l'esperienza sensoriale della realtà dell'Unità. Ognuno di noi, esseri umani, animali, uccelli, pesci, alberi, terra, cielo e stelle, è una goccia nel mare del nostro viaggio verso casa.*

*Questa Tranquillità scorre attraverso la sostanza della vita riportandoci tutti a Una forma, Un movimento, Un "Aspetto effimero di un movimento metabolico ordinato nello spazio." A partire da questa Tranquillità siamo respirati nella vita, nella forma e nella funzione. Come il dott. Sutherland ci diceva: "Quando tutti i fulcri sono sincroni c'è pace e armonia."<sup>25</sup> Tutto è adesso: il Mare Attorno a Noi, la Tranquillità, il Soffio della Respirazione Primaria sono sempre presenti. Tutto dipende da quello che scegliamo di accogliere.*

*Poi ritorniamo dolcemente con l'attenzione al momento presente e in questo posto, ampliando la nostra coscienza senza focalizzarci.*

## **L'AMORE DEL NOSTRO VIAGGIO NELL'OSTEOPATIA**

---

<sup>24</sup> Sutherland, A.S., *Comunicazioni personali con gli studenti del dott. Sutherland*, da James Jealous, DO

<sup>25</sup> Sutherland, W.G., (1071) *Contribution of Thought*. (sec. Edizione) Portland, OR: Rudra Press

Adesso parliamo della presenza dell'Amore nel nostro lavoro...  
L'Amore del nostro viaggio osteopatico. Il mio viaggio nell'Osteopatia seguì un improbabile sentiero il cui disegno può essere spiegato con i misteriosi principi della Sincronicità. E' un sentiero che chiunque con un briciolo di buon senso avrebbe rifiutato come possibile piano per andare con successo verso il proprio destino. Eppure, a mia conoscenza, il mio improbabile sentiero non è né unico né raro tra i miei colleghi Osteopati. In effetti, mi intriga vedere quanti di noi siano arrivati all'osteopatia grazie a una forma di intervento Divino. Il processo che mi portò all'Osteopatia non si può attribuire alla mia volontà. Ero aperto e alla ricerca e il mio unico merito è di aver detto "Sì" quando le opportunità mi venivano offerte, fino alla possibilità dello stage di assistente al New York College of Osteopathic Medicine e quella dell'insegnamento Biodinamico, che sono venute a me spontaneamente. Altri hanno aperto delle porte o indicato strade che ho voluto esplorare. Il passo finale in questo stadio iniziale del mio viaggio fu quando mi orientarono verso Muriel Chapman, DO, una studentessa di Will Sutherland. Io non avevo idea di cosa fosse l'Osteopatia e ancor meno l'Osteopatia in Campo Craniale. Così, non avevo idea di cosa dovevo aspettarmi e non potevo capire quello che la dott.ssa Chapman stesse facendo. Ma quando mi trattò, qualcosa dell'Osteopatia Craniale mi risultò familiare. C'era una risonanza profonda dentro di me e ho saputo di aver trovato, o di essere stato trovato, da qualcosa che amavo e che mi amava a sua volta. Quale meravigliosa benedizione!  
L'Amore per l'Osteopatia!

Nel 2000 ebbi un'esperienza che potrebbe essere stata un fattore decisivo di ispirazione per questo racconto. Fui invitato dall'University of New England College of Osteopathic Medicine per partecipare a un programma di orientamento per gli studenti

del primo anno. Facevo parte di un gruppo di dottori cui era richiesto dare il benvenuto ai nuovi studenti e condividere le nostre prospettive di vita come Osteopati. Dopo la discussione fui avvicinato da una studentessa del primo anno, Kiran Mangalam, che mi disse semplicemente, "Lei è l'unico che ha parlato dell'Amore". Così come con l'osservazione sugli "Abbracci" all'incontro della Maine Osteopathic Association, qualcuno mi illuminò su un'esperienza della mia vita che mi era così familiare da risultarmi invisibile. All'inizio mi sorprese. Ma dopo un po', mi aiutò a vedere chiaramente l'importanza centrale della presenza dell'Amore nella mia vita e mi diede l'opportunità di portarla al primo piano della mia consapevolezza cosciente.

L'Amore non è solo una presenza che accresce, integra e ispira. L'Amore fornisce anche il potere che vivifica tutta la natura. Anne Wales diceva che gli esseri umani hanno 4 bisogni fondamentali: Aria, Cibo, Rifugio e Acqua. Recentemente ho studiato la "Legge dei 3", che è una guida usata negli allenamenti di sopravvivenza in ambiente selvatico e i suoi principi rispecchiano quelli della dott.ssa Wales. La legge dice che una persona può sopravvivere: 3 minuti senza ossigeno, 3 ore senza rifugio, 3 giorni senza acqua e 3 settimane senza cibo. Poi essi aggiungono un quinto bisogno fondamentale alla lista della dott.ssa Wales: un essere umano non può sopravvivere più di 3 mesi ...senza Amore! Quindi non è questione del contesto o del campo di riferimento, l'Amore è la causa primaria, l'essenza, la fonte fondamentale da cui tutta la vita fluisce ed è sostenuta. Nel mondo della medicina rurale in luoghi selvaggi, questo Amore si traduce in speranza, un'altra espressione d'Amore potente e, in questo caso, a sostegno della vita. Ultimamente ho sofferto di un disturbo che non sembrava volermi lasciare e cominciavo a diventare impaziente con il mio sistema immunitario e un po' inquieto. I miei amici mi telefonavano per dirmi la loro preoccupazione e darmi i loro

consigli, cosa che mi fece sentire veramente supportato e che apprezzai molto. Ma più la gente mi telefonava per compatirmi più mi chiedevo se in effetti dovessi considerarmi una "persona malata". Il mio Meccanismo Omeodinamico, come la mia cara amica Jayne Alexander, DO lo chiama di solito, aveva sempre la capacità di auto-guarigione? Ero in crisi di fiducia, un indebolimento della mia fede nella Salute che mi aveva sempre sostenuto. Stavo iniziando a perdere la speranza, la Stella Polare su cui la mia bussola interna era sempre stata puntata. Io sono un ottimista, non solo per natura, ma anche per scelta. Ho sempre coltivato la visione della vita con il "bicchiere mezzo pieno" e, quando mi sono trovato alla deriva da questo riferimento, le loro testimonianze sembravano esaurire le mie forze vitali. Poi uno dei miei fratelli Osteopatici, Andy Goldman, mi chiamò e mi disse semplicemente, "Donald, tu starai meglio." L'Amore in questa dichiarazione curò qualcosa di profondamente ferito dentro di me ed io *seppi* che questo era vero. Mi ricordai chi ero. Credo che sia di importanza cruciale nella guarigione questo ri-stabilimento di speranza nei nostri pazienti, una fede ferma nella loro capacità di guarigione che si basa sull'aiutarli ad avere un'esperienza fisica, incarnata della Salute al lavoro dentro di essi.

A. T. Still fu categorico in merito all'importanza della speranza. Disse: "..Se doveste essere così indiscreti nel vostro rapporto da togliere ogni barlume di speranza, avrete congelato l'energia vitale, l'avrete silenziata... (Ma) dovrete invece trovare una speranza per la sua ripresa e fare in modo che nel vostro rapporto, come un brivido di luce immerso nell'oceano dell'amore, la sua vitalità danzi con gioia. Sarà allora riscaldato nell'anima e nel corpo".<sup>26</sup> Così per il dott. Still, il nostro lavoro non è solo Amore del pensiero ma Amore in azione. La responsabilità

---

<sup>26</sup> Sutherland, W.G., *Comunicazioni personali con gli studenti del dott. Sutherland*, da James Jealous, DO

di accettare i dispiaceri dei nostri pazienti tanto quanto le loro gioie, i loro dis-agi quanto i loro agi, le sfide che ci offrono tanto quanto i loro regali, tutto con incondizionato Amore. Allora potranno arrivare a conoscere la realtà vivente della perfezione che è sempre dentro di essi, amandoli e guidandoli verso l'interezza.

E, naturalmente, la ragione per cui posso parlarvi con ogni autorevolezza dell'importanza dell'Amore nelle nostre vite e nel nostro lavoro, è perché vi sono inciampato così spesso e così spettacolarmente lavorando con questo principio di vita durante questi numerosi anni. Mi ricordo che c'era un ragazzo con cui giocavo a basket che faceva diventare matto me e tutti gli altri giocatori. Jed non era una cattiva persona, era talentuoso e giocava forte, ma era incline ad atti casuali di immaturità emotiva che erano esasperanti. Così un giorno decisi di pregare per lui. Avevo grandi speranze per questo atto pio e, direi, così nobile. Con costernazione, la settimana successiva, all'allenamento di basket, nulla era cambiato. Jed era lo stesso ragazzo di sempre malgrado le mie preghiere. Provando a capire come Dio potesse essersi sbagliato così tanto, ripensai alla mia preghiera e realizzai che era stata una sommatoria di cose di questo genere, "Caro Dio, puoi per favore aggiustare Jed che ci sta facendo diventare tutti pazzi?" Bene, questa era certamente una preghiera *su* Jed ma chiaramente non una preghiera *per* Jed. Così aprii il mio cuore e provai di nuovo. La preghiera attuale chiedeva a Dio di aiutarmi a cambiare la mia attitudine. E questa preghiera funzionò. Diventai più amorevole e Jed rispose cambiando. Fu un'altra lezione per me su come sia nostra responsabilità iniziare con la nostra propria salute, le nostre capacità di amare noi stessi. Poi saremo capaci di aiutare gli altri a guarire se stessi.



Ho imparato lezioni anche attraverso le mie esperienze di Osteopata e l'Amore è stato la pietra miliare che mi ha permesso di crescere nel mio lavoro tramite quello che conosco piuttosto che per quello che mi è stato raccontato. Il dott. Still era categorico rispetto all'importanza di questo principio. Egli ci diede dozzine di istruzioni su questo punto, tra cui: "Non do importanza a nessun autore tranne che a Dio e all'esperienza"<sup>27</sup> e che "La dimostrazione... è il solo metodo con il quale la verità può essere stabilita".<sup>28</sup> Così voglio condividere un paio di aneddoti della mia esperienza come Osteopata, una come operatore e un'altra come paziente.

La mia prima storia concerne V. I. - una intensa e minuta donna che presentava dolori cronici in tutto il corpo che avrebbero sfidato ogni moderna modalità medica di diagnosi e trattamento. Ella era molto cortese e sempre sorridente, ma era rigida nella sua costituzione fisica, nella sua visione intellettuale e nei suoi orizzonti psicologici. Trattarla era una sfida e le dissi più di una volta che pensavo non essere la persona migliore per aiutarla. Ma lei insisteva che io fossi in grado di curarla... tutto il contrario dell'evidenza. Finalmente un giorno, mi disse che uno dei miei trattamenti l'avevano aiutata! E voleva un altro trattamento uguale, ma "Non come l'ultimo che mi ha fatto, come il penultimo". Poi continuò ricordando con squisiti dettagli ogni cosa io avessi fatto e ogni posto in cui avevo messo le mani nei "buoni" e nei "cattivi" trattamenti. Bene, ho dovuto avere un gran senso dell'umorismo e discutemmo di come un trattamento può o non essere efficace. Ma ciò non la dissuase dal provare a dirigere in modo persistente il processo di trattamento, volendo aggiustare la posizione delle mie mani al centimetro per ricreare

---

<sup>27</sup> Still, A.T. (1899), *Philosophy of Osteopathy*. Indianapolis, IN: American Academy of Osteopathy.

<sup>28</sup> Still, A.T. (1908), *Autobiographie du fondateur de l'ostéopathie*.

la ricetta che si ricordava. Nonostante ciò questo episodio mi diede una nuova compassione per la sua sofferenza e una migliore percezione delle profondità da raggiungere per trovare la porta della sua salute. Fu solo quando mi consegnai all'interessa di questa sofferenza, alla presenza dell'Amore in essa che era puro e non intaccato, che fui capace di aiutarla a provare un'opportunità durevole per la sua guarigione.

La mia seconda storia inizia nel maggio 1998. Ken Graham, DO, mi invitò come insegnante al corso base della Sutherland Cranial Teaching Foundation in Texas. Quando arrivai ero in pessima forma. La settimana precedente avevo fatto un corso in cui il mio sistema era stato "stimolato" durante una sessione pratica e non solo non avevo ancora recuperato, ma mi sentivo progressivamente peggio. Così chiesi a Ken di darmi un'occhiata e con mia grande costernazione, dopo avermi valutato per meno di 5 minuti, si defilò per portare Edna Lay, DO in suo soccorso. Bene, lasciatemelo dire: se un giorno perderò tutti i capelli che mi restano, sono sicuro che potrete vedere ancora le impronte delle dita di Edna sulla mia sutura occipito-mastoidea destra. Mi trattò per quella che mi sembrò un'eternità e, ogni tanto, usando una tremenda quantità di forza. Ma il suo trattamento non fu mai invasivo, mai spiacevole. In effetti, la dott.ssa Lay mi ha incontrato esattamente dove ero, adeguando perfettamente il livello di forza e inerzia all'interno dei tessuti. Raramente mi sentii più in sicurezza e amorevolmente curato in un momento di necessità.

Un paio di anni fa in un corso di studio alla SCTF ero in fila per comprare uno snack e, notando che la dott.ssa Lay era in fila dietro di me, dissi al cassiere che volevo pagare quello che avrebbe consumato. Quando Edna lo seppe inizialmente protestò. Ma quando le raccontai la storia e le ricordai della sua

gentilezza nei miei confronti si ammorbidì immediatamente e accettò graziosamente il mio regalo. Questo dimostra un'altra importante e spesso sottovalutata faccia dell'Amore. Abbiamo parlato spesso del fatto che è meglio dare che ricevere. Ebbene, nella mia esperienza, accettare gentilmente ciò che una persona vi offre con amore è un regalo di ordine più alto. Arrivare ad apprezzare completamente questo fatto è stata una sfida maggiore per me nel corso degli anni, così come lo è per molti che esercitano professioni d'aiuto. Ma adesso so che è veramente un atto generoso e amorevole accettare e apprezzare la gentilezza degli altri con il cuore aperto.

Vorrei dirvi ancora qualcosa rispetto all'Amore, poiché spesso realizzo che questo soggetto solleva domande che riguardano il suo giusto posto nella nostra relazione con i pazienti e nel nostro lavoro come Osteopati. Fortunatamente il dott. Still ci diede questo punto di vista prezioso di cui parlavamo prima, che possiamo usare come guida quando consideriamo questo Amore con la A maiuscola: "E' l'atto di vedere Dio nel viso e nelle forme dei nostri pazienti." Cerchiamo la presenza del Divino in tutte le persone, anche in quelle, forse proprio in quelle, che ci propongono delle sfide e in tutte le manifestazioni dell'opera del Dio della Natura, anche se devo ammettere che continuo ad avere difficoltà a estendere questa sensazione di intimità e complicità alle zanzare!

Questo Amore spirituale è ciò che ci supporta e guida dando significato al nostro lavoro e alle nostre vite. Conoscere tutto di questo Amore nella sua totalità sarebbe, come per il dott. Still e la sua conoscenza completa di un osso, chiudere entrambe le estremità di un'eternità. Ma bisogna voler affrontare questa sfida. E' una questione di traiettoria. Un centimetro di errore all'inizio

può tradursi in un chilometro alla fine. Allora in tutte le nostre azioni, tutti i nostri sforzi, iniziare con Amore è ciò che ci permetterà di allineare i nostri propositi con le intenzioni della Mente della Natura. Il dott. Still fu chiaro anche a proposito di questo. Disse che il trattamento aveva solo un significato, "Sapere che sei nel giusto e fare il tuo lavoro di conseguenza".<sup>29</sup> L'Amore è la sola via che possiamo Conoscere. La sola via per assicurarci che siamo "Sui binari"<sup>30</sup> così come ci ha insegnato Rollin Becker, DO nelle ultime righe della sua Lettura in Memoria di Sutherland nel 1965.

Questo Amore è una presenza vivente che cerca soluzioni, equilibrio e pace. Non è solamente un'emozione. E il requisito primario per essere capaci di sentire e comunicare con questo Amore è la disponibilità alla quiete della mente e di diventare veramente pazienti. Anne Wales una volta mi disse, "lo trovo che le cose vadano meglio quando sono paziente...e allora aspetto".<sup>31</sup> La pazienza è diversa dall'attesa. Pazienza è l'abbraccio del momento con il cuore aperto. Aspettare ha sempre un obiettivo. Aspettiamo "qualcosa, qualcuno". Aspettiamo "a causa di". Aspettiamo "fino a". Pazienza è uno stato dell'essere che è completo in sè stesso senza altri bisogni. E' uno stato di adempimento soddisfatto che abbraccia calorosamente il momento con Amore incondizionato. Diventiamo ricettivi in modo tale che non solo vediamo, ma osserviamo; non solo ascoltiamo, ma sentiamo; non solo tocchiamo, ma percepiamo.

Questo Amore che fluisce attraverso di noi e dà alle nostre vite significato e vitalità non è nostro più di quando non sia dell'aria

---

<sup>29</sup> Still, A.T. (1902) *The Philosophy and Mechanical principles of Osteopathy*. Kansas City, MO: Hudson-Kimberly Publishing Company.

<sup>30</sup> Becker, R.E. (1965) *Be Still and Know*. Sutherland Memorial Lectur, The Osteopathic Cranial Academy

<sup>31</sup> Wales, A.L., *Comunicazioni personali con l'autore*.

che respiriamo. E' un regalo, una benedizione, che ci offre un'opportunità, ma anche ci carica della responsabilità di lasciare che questo Amore si manifesti pienamente nel mondo. Se siamo quieti e in pace questo Amore ci troverà. E saremo capaci di aiutarlo a tradurre le intenzioni del Creatore.

### **CONTEMPLAZIONE DELL'AMORE - TERZO LIVELLO**

*Procediamo con l'ultimo livello della nostra Contemplazione. La coscienza del vostro respiro e della tranquillità all'interno del Mare Attorno A Noi è qui dentro di voi. E' un istinto che conosce già, completamente e senza domande, ciò che il vostro intelletto sta provando a capire. Quando siamo quieti e in pace ci troveremo attratti come da un magnetismo Divino, facilmente e direttamente verso la nostra origine, come un fiume che scorre senza pensieri o intenzioni verso il mare. La Marea che respira all'interno del mare ci porta nel cuore di questa Quietè, all'Amore che ne è l'idea centrale, la presenza stessa del Creatore.*

*In questa calda e avvolgente presenza non c'è separazione dentro di noi e neanche tra dentro e fuori. Non ci sono limiti tra una goccia nel mare e un'altra goccia. Sappiamo che siamo tutti uno. Il nostro processo di guarigione non è solo per noi stessi. Neppure solo per i nostri pazienti o i nostri amici e famigliari. E' per la Salute di tutte le persone e per tutto il mondo naturale. Tutti siamo amorevoli creature di Dio. Tutta la vita è una sostanza spirituale, una goccia che è respirata dalla presenza dell'Amore Divino. Inspiriamo Gratitudine. Espiriamo Gentilezza.*

*E' familiare questa sensazione per voi? Qualcosa che avete già conosciuto prima? Un posto che vi fa sentire come a casa?*

*Lasciate che vi nutra e vi alleggerisca con la benedizione di questo Amore che ci è dato liberamente in ogni momento. E' un vostro diritto di nascita in quanto siete "Figli della Mente di Dio".<sup>32</sup>*

*Farò qualche osservazione per concludere, ma non c'è ragione di lasciare questa Tranquillità nel Mare Attorno A Noi e l'Amore nel suo cuore. Lasciatela restare sempre con voi....*

## **CONCLUSIONE**

Era mia intenzione oggi offrirvi una domanda su cui meditare. Quale ruolo deve giocare il principio vivente dell'Amore nelle vostre vite e nel vostro lavoro? Se sentite qualche risonanza con questa esplorazione, allora spero che lascerete che questa domanda continui a respirare dentro di voi e che vi apriate al suo significato. Nonostante non si possa catturare la natura assoluta dell'Amore, certamente possiamo permettergli di guidarci verso ciò che è vero. La cosa essenziale nella pratica sono i principi che applichiamo, non l'approccio terapeutico che usiamo o la qualità del nostro tocco. E' nostra responsabilità perseguire l'unità non solo nella forma e funzione ma anche nella nostra relazione con tutte le persone e con tutto il Mondo Naturale.

Andando avanti poi, la domanda è, quale ruolo deve giocare l'Amore nel modo in cui cresciamo? Gandhi ci disse che, "Se vuoi fare qualcosa di veramente importante, non devi soddisfare solamente la ragione, devi muovere anche il cuore".<sup>33</sup> Che cosa succederà se permetteremo all'Amore di muoversi nel primo piano delle nostre coscienze nella vita di tutti i giorni? Come potrà cambiare ciò che percepiamo e le scelte che facciamo?

---

<sup>32</sup> Still, A.T. (1908) *Autobiography of A.T. Still*. Indianapolis, IN: American Academy of Osteopathy

<sup>33</sup> Shridharani, K.J. (1939). *War Without Violence*. New York, NY: Harcourt, Brace and Company.

Se stiamo cercando di praticare l'Osteopatia come il dott. Still e il dott. Sutherland immaginavano e di vivere le nostre vite con tutto il significato e l'integrità e l'interezza di cui siamo capaci, allora la Quietè, nonostante resti una presenza cruciale, un passo importante nel nostro processo di apprendimento e di manifestazione dei propositi per cui siamo programmati, non è là dove il nostro viaggio debba per forza arrestarsi. Possiamo andare più in profondità. Possiamo permetterci di essere abbracciati dall'Amore che è nel centro di questa Quietè e lasciare che questo Amore ci riveli le sue verità, con il suo ritmo e per i suoi scopi. L'Amore può diventare poi il fattore centrale in ciò che facciamo e di come lo facciamo. Allora potremo accompagnare il dott. Still nella sua aggressiva campagna per l'Amore, la Verità e l'Umanità: nella nostra crescita personale come esseri umani, nella nostra crescita come una comunità di colleghi e nella nostra crescita come un'organizzazione votata a provvedere alla cura della Salute di tutta l'Umanità.

Donald V. Hankinson, DO

## **RINGRAZIAMENTI**

Vorrei ringraziare mia moglie Joan, il cui contributo è stato determinante per definire la forma e il contenuto di questa conferenza. Vorrei anche ringraziare Tim Kingsbury, Christian Sullivan, Kim Tripp e in modo particolare Andy Goldman per il compassionevole sostegno e i suggerimenti pertinenti.

# **SUTHERLAND MEMORIAL LECTURE**

## **2012**

### ***...Deeper still, there is Love***

#### **INTRODUCTION**

This Sutherland Memorial Lecture is an effort at partial payment of a debt of gratitude, as well an act of devotion, to my profession, my teachers, my colleagues, my students, and the Creator who blessed me with the opportunity to put my gifts to a valuable purpose as an Osteopath. I also want to thank The Osteopathic Cranial Academy Board for bestowing this wonderful honor upon me, all who gave me feedback and advice in this process and, most especially, my loving wife Joan, who shares so generously with me her talent for living life with an unparalleled clarity and grace.

The wonderful thing about living life as an Osteopath is that we can actually participate in the living processes of the natural world. Osteopathy is not just a philosophy or a collection of disembodied thoughts and facts. This idea is an integral aspect of the living matrix of life. It blesses all who are willing to do the work with the opportunity, through our seeing, thinking, feeling, knowing fingers, for the living principles of the natural world to become real to us and to reveal their meaning. What Anne Wales, DO called, "Getting our facts."<sup>1</sup> So it is my intention today, to speak to you only about principles and concepts with which I have had a perceptual experience in my work as an Osteopath.

That being said, truth be told, the reality is that I often have no idea how or why the healing process comes to its resolution. There is a cartoon that I often use in my lectures to try to capture the pathos of this reality and to convey it to my audience. In the cartoon, a scientist has written a series of complicated mathematical equations on a blackboard. Then there is an arrow, after which there is a large space in which is written



the words, “Then A Miracle Occurs”, followed by another arrow, after which there is another series of complicated equations. His colleague observes, “I think you should be more explicit here in step two.” Our work is often like that. We learn to sense the innate healing forces and to communicate with them, and yet their actions are often as miraculous to us as they are to our patients. I was once listening to Terry Gross interview a world renowned reading teacher. At one point Terry asked her, “So how does someone learn to read?” After a slight pause, the teacher replied, “I don’t really know. But I’m always grateful to be there when it happens.” I found it comforting to hear that Osteopaths are not alone in having a knowing and meaningful relationship with natural forces that they do not, and perhaps cannot, fully understand. It was also a pleasant surprise to hear that there was someone else who was willing to admit it.

While the mystery of the healing process is, at times, perplexing to us, it can be a source of great vexation to our allopathic colleagues. Early in my practice, I began to notice a pattern that many of you have probably also experienced. When my patients returned to see me after following up with their primary care doctors or specialists, they would tell me that they were told by these other doctors that, although they still weren’t sure what the patient’s diagnosis was, nor what other testing might be helpful to discover the cause, nor what treatment options might be helpful for them, they were absolutely certain of one thing - that what I had done had nothing to do with their improvement! I guess I could take some solace in the fact that at least I had given these doctors one thing about which they could feel completely confident and absolutely certain. But I also began to consider whether we should create a new specialty. We could call it “Coincidental Medicine.” We would be Coincidentalists. Who knows, perhaps these people who had been suffering for 2 weeks, 2 months or 2 years just happened to arrive in our offices at the exact moment that their healing process was poised to unfold. Don’t we all wish that it was just that easy? Maybe not, but of course, now nearly every large MD group in the greater Portland area has hired DO’s and put full page ads in the paper advertising their Osteopathic Manipulative Medicine services. If only more DO’s shared that type of enthusiasm and respect for their birth-right.

The reality is though, even if none of them would care to admit it, that for all of their talk of science and of “Placebo-controlled, double-blind” studies, modern medicine doesn’t really understand much of what is going on either. They are constantly changing their explanations for the mechanisms of growth and development and of the disease and healing processes, and I credit them for their continued exploration. But as Osteopaths, we seek primary cause, the source that doesn’t move or change. The principles to which Dr. Still and Dr. Sutherland directed us are eternal truths that are large enough to encompass the full spectrum of life’s infinite variety of expressions of matter and motion. No moment throughout eternity is ever repeated yet these principles remain universal and inviolate. We truly are, as Dr. Blechschmidt said, “Momentary aspects... of spatially ordered... metabolic movement.”<sup>2</sup> So we seek the quiescent point that orients us to our Origin.

All of which brings me to the topic of my Sutherland Memorial Lecture. I am here today to talk about an idea in the teachings of Dr. Andrew Taylor Still that has been one of these central principles at the foundation of the science of natural healing that he discovered since its beginnings in 1874. This is a word that appears prominently throughout his writings. In fact, it occurs with almost identical frequency in his Autobiography to his use of the word “Bone.”<sup>3</sup> Dr. Still clearly saw it as an essential and integral part of this new science. This concept, however, is a challenging one and one which might even be considered by some, controversial. Certainly in the world of modern medicine it is a topic that is rarely addressed. Even among Osteopaths it is not always in the foreground. But I believe that it is an essential presence at the heart of Osteopathy, which gives meaning to our work and serves as the fulcrum for our ability to perceive the presence of the Health. It is an idea that deserves to be acknowledged and explored. This word, this concept, this idea, is Love.

What I want to do with our time together today is to explore the presence of Love in our profession, in our relationships with our teachers, and in our work. And as we explore, I also want to remember that Dr. Sutherland was adamant about the importance of our having a sensory experience, of “Obtaining Knowledge rather than mere information.”<sup>4</sup> So as we proceed, we will engage in a Contemplation, a step at a time with each section,

to afford you the opportunity to have a living experience of these ideas. So let's start our discussion with the Love of our profession...

## **THE LOVE OF OSTEOPATHY**

I can't take credit for choosing this topic, it was given to me. When I heard Mark Rosen's invitation on my voice mail, the idea came to me, unbidden. As usual, I questioned and struggled with it a bit, but I was eventually led through a series of synchronistic events and, with time to ruminate, I came to know that this topic was my responsibility. We *are* a loving profession. I saw this often in my nearly 15 years as a Family Practitioner. I often referred my patients to DO specialists, docs who did not practice Osteopathic Diagnosis and Treatment in any form, and yet, when the patients returned to see me, they would tell me how this specialist was different than their counterparts: more accessible, more compassionate, more patient. In a word, they were more loving. There are countless other examples, but I will highlight just one more. One year at the Maine Osteopathic Association's annual banquet, I was sitting next to an MD Emergency Medicine doc I know. About an hour into the awards presentations, he leaned over to me and said, "Donald, can I ask you a question? Is there always this much hugging at the Osteopathic meetings? I mean, I have been to a lot of MD meetings, here in Maine and on a national level, lots of meetings. And I can tell you, there is *definitely* NO hugging!" What was remarkable to me was that I realized that I hadn't even noticed the hugging. It was as if he had asked me, "Is there always this much breathing at the Osteopathic meetings?" We are a Loving profession because that is the foundation upon which Andrew Taylor Still built this Osteopathic house. He said, "This is a war not for conquest, popularity, or power. It is an aggressive campaign for Love, Truth, and Humanity."<sup>5</sup> I reviewed all of the 22 SML's that Jenny could find for me and I was struck by the fact that, no matter the topic, all were presented with a loving tone. It is my intention today, to place Love alone at the center of our attention, to see if we can come closer to perceiving its presence in our lives and its importance in the healing processes.

Love is an ineffable term, like the “Health” or the “Breath of Life”. Not only is it impossible to fully define or capture its nature, it is hubris even to try. Lao Tsu says that, “The Tao that can be told is not the eternal Tao.”<sup>6</sup> Still, we do have the ability and, I would suggest, the responsibility, to honor and explore Love’s meaning in our lives and in our work. We can develop a knowing relationship with it based upon our study and our experiences, even if we can’t come to fully understand its true nature. Love is always present but, if it is to be more than just a concept and able to fully express its power for healing, we must commit ourselves to that intention and allow it to become a living reality in our lives.

It is not then romantic love of which we speak here, but the Spiritual. The vital signs of this Love include the sensation of Wholeness and the embrace of undiluted beauty. Dr. Still modeled this for us, seeing God in the faces and forms of all of her creations.<sup>7</sup> In all of the spiritual traditions with which I am familiar, God is defined as Love. So, in those moments when we have a sensory experience of the reality of wholeness incarnate, this mystery comes to life, Love is then present and available to us. I believe that the powerful sense of embrace we perceive in our work, and the associated profound feeling of peace and comfort, is Love itself awakened in our being. For me, its’ simplest and most essential expressions are kindness and gratitude.

Dr. Sutherland’s students always described him in such terms: kind, patient, calm. He clearly was a loving teacher and physician. But Love also demands action. It is uncompromising in its imperative for bringing us all home to the state of balance and harmony and peace for which we were intended. Dr. Sutherland showed the willingness and conviction to take such action. He had the courage to talk of the Spiritual aspect of Osteopathy, the loving source from which all meaning and purpose flows. He referred to this Creator simply as “Dad”<sup>8</sup>, a relationship that resonates with the Loving affection that exists between father and son. To openly model that sort of a relationship with Deity was another courageous and generous act that gave others permission and support in pursuing and living their own intimate spiritual paths, “Sans Peur”<sup>9</sup> (without fear). He was adamant about its importance: “I have often said that we lost something in

Osteopathy that Dr. Still tried to get across. That was the spiritual that he included in the science of osteopathy... I mean the *spiritual*, direct from his Maker...”<sup>10</sup>

And Dr. Sutherland, when presenting his new Cranial Concept to a skeptical world, didn't just talk of the body's therapeutic forces, he spoke of the Breath of Life. Neither was he cautious in talking about the role of Osteopathic Treatment as merely a musculoskeletal modality of therapy, but challenged us to see it as a “Non-Incise Surgical Art.”<sup>11</sup> Dr. Still had said, in explaining the goals of treatment that, “Normal” did not simply mean a readjustment of bones to a normal position, “But beyond all this lies a still greater question to solve, which is how and when to apply (the touch that sets free) the chemicals of life as Nature designs.”<sup>12</sup> And Will boldly echoed these sentiments by identifying the end point of a successful treatment as “Transmutation.”<sup>13</sup> All of these courageous steps re-orient our perspective in Osteopathic Diagnosis and Treatment. Dr. Sutherland challenged his students to “Get closer to your Maker than mere material breathing.”<sup>14</sup> I believe that a key element in that journey is to come to appreciate the role that Love plays in this process and to let it move into the forefront of our awareness. Dr. Sutherland is quoted as having said:

*There is always foam on the surface of the Sea  
But, if we go deeper, there is Quiet.  
And, deeper still, there is Love.*<sup>15</sup>

So, when Dr. Sutherland encouraged us to “Be Still and Know”<sup>16</sup>, deep within that Quiet, that Stillness, is the true essence, the object of that Knowing – Love. In the words of Anne Wales, Roland Becker, Rebecca Lippincott, and Viola Frymann, Dr. Sutherland lived a life of Love and a commitment to principle. I want to take you on a journey into the Sea Around Us, the great ocean of life, to see if we can find a way to go deeper and to sense the presence of this Love within the stillness of life.

## **CONTEMPLATION OF LOVE - FIRST STEP**

*Let us begin by putting our books and pens aside and allowing ourselves to settle peacefully into this moment: our feet resting comfortably upon the floor, our heads floating easily above our tail bones, our shoulders floating above our hips, our hands resting softly in our laps. There is nothing for us to do. We are only observing what is freely given to us. Let your senses rest, your mind become quiet, your eyes soften, open or closed. Sometimes when we close our eyes we tend to pursue rather than allowing ourselves to be found, but do whatever moves you most effortlessly in the direction of ease.*

*Allow the sensation of your breath to come to your awareness. Thoracic respiration is a beautiful gift, a blessing. Feel how you are being breathed in this moment. In inhalation, oxygen, our most precious nutrition, is given to us. In exhalation, all we no longer need is carried away and we are cleansed. Allow yourself to feel the gratitude for this life-giving blessing. This breath is given to us. It flows to us from out of the natural world, to which it then returns. Dr. Sutherland told Dr. Wales that to understand our fluid nature, she should come to appreciate Rachel Carson's book, "The Sea Around Us". We are all floating within this great ocean. The breath emerges from this living sea into our being, giving us life and vitality, then returns home to the sea, cleansing us. Allow the awareness of the Sea Around Us to be given to you.*

*Rachel Carson also told us that "Every drop knows the Tide."<sup>17</sup> Every drop in the sea feels this loving presence directly igniting and purifying it, just as every drop of fluid within us, every atom, also knows this Tide. Let your awareness float on this Tide as it breathes you. Sense the living presence of the sea. How large is this living space that we have been given in this moment? Not just in this room, but the whole of the natural world: the liquid atmosphere and the liquid ocean and the liquid earth, all one drop. And where is our place within this ocean, this sacred space? We float in neutral buoyancy within the whole of the sea, floating not on the surface but deep inside its living presence. Become aware of who accompanies you on this journey: our friends*

*and colleagues here in this room, and we can also allow our awareness to flow out into the sea, to include all human beings... all forms of life... all of the natural world.*

*We are being breathed by the loving Intelligence that created us and re-creates us in every moment, with every breath. This breathing flows to us from the sea and returns to the sea. There is only one world, one living ocean, although we can sense it from different perspectives. As we return our attention to this time and place, our perception of the Sea Around Us, of its living presence, and of the Tide breathing us, can stay in the forefront of our awareness, if we choose to allow it to be so.*

## **THE LOVE OF OUR TEACHERS**

Now let us turn our attention to the Love of our teachers. All of my teachers were clear about their Love of Osteopathy and of their students. They also made their intention clear that they expected me to continue this legacy of mentoring with future students. This loving tradition of sharing our skills and experiences with students and with our colleagues has been passed down through the years since the beginning. Dr. Still taught Dr. Sutherland. Dr. Sutherland taught Dr. Wales. Dr. Wales taught us. I consider this a sacred responsibility and it is another reason why I stand before you today. This Love and respect between teachers and students is at the core of my experience of our Osteopathic profession. It is one of the most beautiful, precious and profound expressions of the reality of Love's central place in Osteopathy and another valuable way in which we can realize the blessings of what Dr. Still was trying to teach us.

### **STANLEY SCHIOWITZ, DO**

I would like to start with my first mentor, Stanley Schiowitz, DO. Stanley was the chairman of the Osteopathic Principles & Practice department at the New York College of Osteopathic Medicine and my teacher, and he invited me to be one of his first 2 fellows at NYCOM. During the first year of my fellowship, the program was new and we didn't have many clinical sites so we worked at a clinic far out on the eastern end of

Long Island. Some of Dr. Schiowitz's patients from decades before when he had been in private practice in Brooklyn would drive from Brooklyn or Connecticut or New Jersey, sometimes 2 or 3 hours, to see him. And then they would end up being treated by me! One day, I was treating one of these patients who kept questioning what I was doing and offering encouraging observations such as, "That's Not what Dr. Schiowitz used to do". At one point he said to me, "Someday you should be *Half* the doctor, Dr. Schiowitz was. They called him the man with the 'Golden Hands.' Man comes in, can't walk, this man. He goes in to see Dr. Schiowitz and when he comes out, he is walking, this man. He says, 'God bless Dr. Schiowitz'. They called him the man with the 'Golden Hands.' Someday, you should be *Half* the doctor, Dr. Schiowitz was."

Dr. Schiowitz came in at the end of the appointment and the patient wanted to tattle on me but Stanley quickly shushed him. He only wanted to know what I had found, what I had done, and if it had helped. He never let his attention waver from our responsibility to be of help to our patients. He cared deeply for their welfare and was uncompromising in his attention to every detail. He had "Golden Hands" because he had a Golden Heart.

Stanley did not practice Osteopathy in the Cranial Field. Yet once, after I had returned from my first basic cranial course, I found him sitting quietly holding the head of his patient with his eyes closed. I never found out exactly what he was doing, but I know that he had a great love of Osteopathy, absolute faith in its healing power, and an insatiable curiosity. He devoted his life to sharing his Love with others, spending the last years of his life traveling all over the country to teach small groups of interested DO's solely for the satisfaction of sharing his gift and an adequate supply of coffee. Teaching was a tremendous source of joy for him and you could see how it ignited him when people shared his passion. At convocation in 2010 Dr. Schiowitz said to me, "Donald, the fellowship program, when I see what you and the others are doing... that was the best thing I ever did. The best thing I ever did." It was overwhelming and left me speechless. And those of you who know me at all, will realize that this was quite an accomplishment. All I could do was to hug him and give him a kiss on the cheek. I not only felt deeply loved but also comforted to see that he also knew how deeply he was loved by us.



## **ANNE L. WALES, DO**

I would next like to talk about Anne Wales, DO. I remember distinctly my first study group meeting. Dr. Wales came into the room, looked around at each of us, beamed, and said “*Well, everybody’s here!*” So I was part of “Everybody”? And my presence helped to make Dr. Wales happy! Such a simple act of kindness helped me to feel acknowledged and welcome. What a precious gift. And Dr. Wales expressed that same Love and respect for us every time we were together. When she was talking with you or giving you an “adjustment”, you knew that you were the most important person in the world to her in that moment.

Anne Wales was not only the greatest Osteopath I have ever known, she was also the most outstanding teacher and, to my mind, a perfect human being. Perfect in the Love that she showed to all of us. Perfect in the way that she shared what she knew with such brilliance and generosity and grace. Perfect in the way that she loved cake and scotch and a good laugh.

Anne’s presence was totally about Love: of the moment, of everyone within her sphere, of her patients, of Osteopathy, of the Natural World, of her Creator, and of herself. Once, after I had had a particularly difficult experience during a lab session at a course and was feeling quite vulnerable and unsure what to do, I called her up during the lunch break. She warmly invited me to come right over to see her. I hopped into my car, drove to her house, and she took care of me, easing my body, my mind, and my spirit back into balance. We then had some lunch, talked awhile more, and I left for home feeling whole and safe. Another time when I was visiting her, we were discussing the CV4 and I was wondering if I was really getting it. So she suggested that I perform the procedure on her. I remember being surprised to notice that I felt no fear or insecurity in doing this. I trusted her and I knew that she trusted me although, I must admit that, I was relieved when she told me that I had done the procedure properly and that it had been of benefit.

Before almost every lecture I would talk with Anne and we would discuss all the key points of the particular topic. One of the most memorable occasions came when I was preparing to lecture on the living human face for the Cranial Academy. As I prepared

my lecture, I realized that it would be important for me to present the embryology of the face as a foundation for understanding its form and function. I wasn't sure how this might be received as it was not part of the template I had been given, so I called Dr. Wales to see what she thought of the idea. Anne said, "Well, when does that process that starts at conception stop? Does the adult form finish the process? I'm 91 years old and I'm still a developing embryo. I think that's a good picture. It's breathtaking."<sup>18</sup>

The idea that we are all developing embryos is breathtaking and it has continued to be breathtaking for me over all of these years, as well as, a tremendous source of inspiration and comfort. Seeing my fellow human beings as developing embryos has helped me to realize that they deserve my patience and compassion and Love as they continue on their journeys of self-realization. It has also helped me to become more patient and compassionate and loving with myself, which has often proved to be a much greater challenge for me. Anne taught me that we are all developing embryos, all perfectly human, and all deserving of giving and receiving God's Love.

### **JAMES JEALOUS, DO**

Now I would like to talk to you of my third mentor, James Jealous, DO. Jim has also been an incredible source of loving support to me over the last 20 years. Along with Stan and Anne, Jim formed the core of my foundation in Osteopathy. They provided me with an understanding of what it means to be an Osteopath. Jim welcomed me into the Saturday morning study groups at New England College of Osteopathic Medicine when I first moved to Maine before I was known to anyone there or felt accepted by some. At my second meeting he asked me to give a lecture and a lab on the Midline. This was a terrifying gift for me but one which allowed me to engage with the group and to begin to become a part of that family. Jim has always been very generous in encouraging, and challenging, students and new physicians to become engaged and to find and trust their own voice.

In 2002 he asked me to begin teaching Biodynamics courses. It was a startling request and one that I did not accept for another 2 years. It took me that much time to realize that this blessing was not so much a gift to me as it was a request for me to accept the

responsibility to share the burden of carrying Dr. Still's and Dr. Sutherland's work forward. During that time, he invited me to co-teach two Phase courses with him, I guess as a way to get me comfortable with the idea. When I decided to begin teaching, knowing that I was feeling the pressure of this commitment, Jim suggested that we meet before each Phase. To my amazement, he came to me, driving the 5 hours roundtrip from NH to Maine. He kindly helped me to prepare the 22 hours of material and patiently answered every one of my questions. We walked on the beach discussing the key points and spent many hours reviewing the slide shows. It was an act of tremendous generosity and humility that I aspire to emulate and will long remember.

I really cannot fully express the gratitude I have for the blessings that I have received from this opportunity to teach the Biodynamic model of Osteopathy in the Cranial Field. Its central idea that we are each the primary focus of God's Love, as revealed in the wisdom and beauty of the embryo, seems to me a perfect expression of our core Osteopathic belief in the primacy of the Health. Without Jim's loving encouragement and support, I never would have dreamed of accepting this challenge, nor do I believe that I would have been nearly as successful.

### **VIOLA FRYMANN, DO**

I will close this section by telling you the story of another teacher. At a Sutherland Cranial Teaching Foundation continuing studies course in 1991 Dr. Maurice Bensoussan gave a presentation on the biomechanics of the fascial planes of the tongue and their continuity with the fascial layers of the oropharynx. He then introduced a lab in which we were to use the patient's tongue to diagnose and treat any fascial strains in this mechanism. As we stood up, I noticed that the people with whom I was sitting had all paired up and I began looking around for a partner. Out of the corner of my eye I noticed that Dr. Viola Frymann was standing next to me, also unpartnered. Now I had first seen Dr. Frymann at Convocation in 1982, where I listened to her give an inspired lecture and then watched her perform miracles treating 2 students during the "Evening With The Stars" program. In my mind, her stature as an Osteopath was unparalleled. I was in awe of her knowledge, her talent, and her very presence. At this time, I was a pup only about 4 years into practice and she was, after all, Viola Frymann. The thought of

holding her tongue, much less unwinding her oropharynx, was more than I even cared to imagine. I anxiously looked around the room, desperate to find someone at my level with whom I could safely work. Forget about me, surely God would not allow this to happen to Dr. Frymann! This was simply wrong in so many ways.

So I prayed an urgent prayer, forgetting in the heat of the moment that my God has a wicked sense of humor. And God answered my prayers as she often does when I am afraid and certain of disaster, “Sorry kid... No can do!” At that moment I heard Dr. Frymann saying very gently at my shoulder, “Well, do you want to go first or shall I?” So we proceeded to do the lab together and Dr. Frymann was more kind and supportive and open to working with me than I could have had any reason to expect. She put me completely at ease and the experience was a wonderful and meaningful one. There is no other word but Love that captures that moment.

I learned something of tremendous value that day about judgment. I had not only underestimated the generosity and kindness of one of my revered elders but, as importantly, I had also underestimated my own worth. The Golden Rule tells us that, in order for us to meet that highest virtue with which we are charged in every spiritual tradition, to Love our neighbors, we must *first* truly Love ourselves, for that is our reference point. Nearly 20 years later, at Convocation in 2010, I had an opportunity to see if I had learned anything. After my lecture, Viola came and observed my lab session on the use of embryologic fulcrums to assess and manage unresolved healing processes in the living human pelvis. And no, I didn't unwind her pelvis in my lab demo. But I was more excited and honored that she had come to observe than I was nervous. And afterwards, we talked about the lab and she was, again, very gracious and kind about what she had observed.

## **CONTEMPLATION OF LOVE - SECOND STEP**

*We will now take a 2<sup>nd</sup> step into the Sea Around Us and see if we can allow ourselves to be brought deeper into its true presence. Notice if you are still being breathed by Primary Respiration. Are you still In the Sea? Is its presence still near the forefront of your awareness? Allow yourself to be found by the Tide that is always pursuing you.*

*Adah Sutherland painted a picture of a House Under The Sea.<sup>19</sup> We are each a House Under The Sea with all the doors and windows open. And the substance of this sea is Stillness. We float in an ocean of Stillness that flows through us and through all of life. The Stillness breaths through the spaces within us and within the whole of the sea. It carries the sensory experience of the reality of Oneness. Each of us, human beings, animals, birds, fish, trees, earth, sky, and stars, is a drop in the sea on our journey home.*

*This Stillness flows through the substance of life, resolving us all into One form, One motion, One “Momentary aspect of spatially ordered metabolic movement.”<sup>2</sup> Out of this Stillness, we are breathed into life, into form and function. As Dr. Sutherland told us, “When all the fulcrums are synchronous, there will peace and harmony.”<sup>20</sup> All is now: the Sea Around Us, the Stillness, the breathing of Primary Respiration, are always present. It is a question of what we choose to welcome in.*

*Again we return our attention gently to this time and place, by broadening our awareness not by focusing it.*

## **THE LOVE OF OUR JOURNEY IN OSTEOPATHY**

Now let's talk of the presence of Love in our work... the Love of our journey in Osteopathy. My journey to Osteopathy followed an improbable path whose design can only be explained by the mysterious principles of Synchronicity. It is a path that anyone

possessing even an ounce of common sense would have rejected out of hand as a likely plan for successfully leading anyone to their intended destination. And yet, to my knowledge, my improbable path is neither unique nor uncommon among my Osteopathic peers. In fact, it intrigues me to see how many of us who practice Osteopathy have come to it only through some form of Divine intervention. The process that brought me to Osteopathy was not of my creation. I was open and seeking and can only take credit for having said “Yes” when each opportunity was offered, just as, later on, the opportunities for the Undergraduate Fellowship at NYCOM and for teaching Biodynamics, would also come to me unbidden. Others opened doors or pointed the way and I was willing to explore. The final step in this initial stage of my journey was a referral to Muriel Chapman, DO, a student of Will Sutherland’s. I had no idea what Osteopathy was, much less Osteopathy in the Cranial Field. So, I had no idea what to expect nor could I tell what Dr. Chapman was doing. But as she treated me, something in Cranial Osteopathy was familiar to me. There was a resonance deep within me and I knew that I had found, or perhaps been found by, something that I loved, that loved me back. This wonderful blessing. This Love of Osteopathy.

In 2000 I had an experience that may well have been a seminal factor in the inspiration for this talk. I was invited to UNECOM to participate in the Orientation program for the first year students. I was part of a panel of docs who were asked to welcome the new students and to share our perspectives on life as an Osteopath. After the talk, I was approached by one of the first years, Kiran Mangalam, who simply said to me, “You are the only one who has talked about Love”. As with the “Hugging” observation at the MOA meeting, someone had cast a light upon an experience in my life that was so familiar to me that it was invisible. It surprised me at first. But after a while, it helped me to see clearly the central importance of the presence of Love in my life and gave me the opportunity to move it into the foreground of my conscious awareness.

Love is not just a presence that nurtures and integrates and inspires. Love also supplies the power that vivifies all of nature. Anne Wales used to say that human beings had 4 basic needs: Air, Food, Shelter, and Water. I have recently learned of the “Law of 3’s”, which is a guide used in wilderness survival training and its principles echo those of Dr. Wales. The law states that a person can survive: 3 minutes without oxygen, 3 hours

without shelter, 3 days without water, and 3 weeks without food. And then they add a 5<sup>th</sup> basic need to Dr. Wales's list: a human being cannot survive more than 3 months... without Love! So, no matter the context or the field of reference, Love is the primary cause, the essence, the fundamental source from which all of life flows and is sustained. In the world of wilderness medicine, this Love translates into hope, another powerful, and, in this case, life sustaining, expression of Love. Earlier this year I was suffering from an illness that didn't seem to want to let me go and I was getting a little impatient with my immune system and more than a little worried. My friends called with their concerns and advice, which made me feel very supported and was much appreciated. But the more people called with their commiserations, the more I began to wonder if I was, in fact, a "sick person." Did my Homeodynamic Mechanisms, as my dear friend Jayne Alexander, DO used to call them, still possess the capacity for self-healing? It was a crisis in confidence, a weakening of my faith in the Health that had always sustained me. I was beginning to lose hope, the North Star to which my inner compass had always been set. I am an optimist not only by nature, but by choice. I have cultivated a "glass half full" outlook on life and, when I felt myself drifting from that shore, the concern itself seemed to drain my life force. Then one of my dear Osteopathic brothers, Andy Goldman, called me and simply said, "Donald, you will get better." The Love in that statement healed some deep wound within me and I again *knew* that this was true. I remembered who I am. This re-establishment of hope in our patients, a firm faith in their capacity to heal based upon our helping them to have a physical, incarnate experience of the Health at work within them is, I believe, of crucial importance in healing.

A. T. Still expressed strong feelings about the importance of hope. He said, "...If you should be indiscreet enough in your report to remove every ray of hope, you have chilled the vital energy, you have silenced it... (But) Should you find any hope for his recovery and make that your report, like a thrill of lightning dipped in the sea of love, his vitality dances with joy. He is warmed up soul and body."<sup>21</sup> So, for Dr. Still, our job is not just Love in thought, but Love in action. A responsibility to embrace our patient's sorrows as well as their joys, their dis-ease as well as their ease, their challenges as well as their gifts, with unconditional Love. Then they may come to know the living reality of

perfection that is always within them - loving them and guiding them towards wholeness.

And, of course, the reason I can talk to you with any authority about the importance of Love in our lives and in our work, is because I have stumbled so often and so spectacularly in working with this living principle over these many years. I remember there was a guy I played basketball with who drove me, and quite a few of the other players, quite to distraction on a rather regular basis. Jed wasn't a bad person and he was talented and played hard, but he was prone to random acts of emotional immaturity that were maddening. So one day I decided to pray for him. I had great hopes for this pious and, if I don't say so myself, inspired act. To my dismay, at basketball the next week, nothing had changed. Jed was the same guy he had been before I prayed for him. Trying to figure out how God could possibly have gotten it all so wrong, I thought back on my prayer and realized that it had amounted to something along the lines of, "Dear God, could you please fix Jed, he's making us all nuts?" Well, that was certainly a prayer *about* Jed but clearly not a prayer *for* Jed. So I opened my heart and tried again and the prayer actually turned out to be about God helping me to change my attitude. And that prayer worked. I became more loving and Jed responded to the change. It was another lesson for me that our responsibility is to start with our own healing, our capacity for loving ourselves. Then we will be able to help others to heal themselves.

I have also learned lessons along the way through my experiences as an Osteopath and Love has been the touch stone that allowed me to ground my work in what I know rather than what I had been told. Dr. Still was emphatic about the importance of this. He gave us dozens of instructions on this point, among them, "I quote no authors but God and experience"<sup>22</sup> and that "Demonstration... is the only method by which truth could be established."<sup>23</sup> So, I would like to share a couple of stories of my experiences as an Osteopath, one as an operator and another as a patient.

My first story concerns V. I. - a slight intense woman who presented with chronic pain throughout her body that had defied every modern medical modality of diagnosis and treatment. She was very polite and always smiled, but she was rigid in her physical



constitution, her intellectual vision, and her psychological horizons. It was a challenge to treat her and I told her more than once that it might be that I was not the best person to help her. But she insisted that she knew that I was one who could help her... all evidence to the contrary. Then one day, she told me that one of my treatments had helped! And she wanted another treatment just like that other treatment, but “Not like the last treatment you gave me, but the one before that.” She then proceeded to review in exquisite detail everything I had done and everywhere I had placed my hands in the “good” and “bad” treatments. Well, I do have a good sense of humor and we discussed how treatment does and does not work. But this did not dissuade V.I. from persistently trying to direct the treatment process, wanting me to adjust my hands even fractions of an inch, to recreate the recipe she remembered. However, what this episode did give me was new compassion for her suffering and a better insight into the depth to which I would need to go to find a doorway to her health. It was only when I totally committed myself to the wholeness of that suffering, to the presence of Love within her that was pure and undamaged, that I was able to help her experience a sustained opportunity for healing.

My second story begins in May of 1998. Ken Graham, DO, invited me to lecture at the SCTF basic course in Texas. When I arrived, I was in tough shape. Earlier in the week I had taken a course in which my system had been “tweaked” during a lab session and, not only was I not recovering, I was feeling progressively worse. So I asked Ken to take a look at me and, to my great dismay, after evaluating me for less than 5 minutes, he bolted off to bring Edna Lay, DO to the rescue. Well, let me tell you, if I ever lose the rest of my hair, I am sure that you will be able to see the imprints of Edna’s finger tips around my right Occipito-Mastoid Suture. She treated me for what seemed like an eternity and, at times, used a tremendous amount of force. But her treatment was never invasive, never unpleasant. In fact, Dr. Lay met me exactly where I was, perfectly matching the level of force and inertia within the tissues. I have rarely felt safer and more lovingly cared for in a moment of need.

A couple of years ago at an SCTF continuing studies course, I was in line buying a snack and, noticing that Dr. Lay was in line behind me, told the cashier that I wanted to pay

for her food and drink. When Edna found out, she initially protested. But when I told her the story and reminded her of her kindness to me, she immediately softened and graciously accepted the gift. This demonstrates another very important, and often overlooked, face of Love. We have been told that it is better to give than to receive. Yet, in my experience, to graciously accept what another person lovingly offers to you is giving of the highest order. Coming to fully appreciate this fact has been a major challenge for me over the years, as it is for many in the helping professions. But this I now know, it is a truly generous and loving act to acknowledge and value the kindness of others with an open heart.

I also want to say something about our perspective regarding Love, as I realize that there are often questions when we are talking about Love that concern its appropriate place in our relationship with our patients and our work as Osteopaths. Fortunately, Dr. Still gave us that valuable insight we spoke of earlier, which we can use as a guideline when we consider this Love, with a capital “L”: It is the act of seeing God in the face and form of our patients.<sup>7</sup> We seek the presence of the Divine in all people, even those, perhaps especially those, who present us with challenges, and in all manifestations of the handiwork of the God of Nature, although I must admit that I continue to struggle with extending this warm fuzzy feeling to mosquitoes.

This spiritual Love is what supports and informs us and gives meaning to our work and to our lives. To know all of this Love in its entirety would, as with Dr. Still’s knowing all of a bone<sup>24</sup>, close both ends of an eternity. But the willingness to commit to that challenge is crucial. It is a question of trajectory. An inch off at the start can leave us a mile off at the finish. So in all of our actions, all of our endeavors, starting with Love is what allows us to align our purpose with the intentions of the Mind of Nature. Dr. Still was also clear about this. He said that treatment had but one meaning, “To Know you are right and do your work accordingly.”<sup>25</sup> Love is the only way that we can Know. The only way to assure that we are, in fact, “On the wire”<sup>26</sup> as we were directed by Rollin Becker, DO in the last lines of his 1965 Sutherland Memorial Lecture.

This Love is a living presence that seeks resolution, balance, and peace. It is not merely an emotion. And the primary requirement for us to be able to sense and communicate with that Love is the willingness to quiet our minds and to become truly patient. Anne Wales once told me, “I find things work better when I’m patient... and then I wait.”<sup>27</sup> So patience is different than waiting. Patience is the open hearted embrace of the moment. Waiting always has an object. We wait “for”. We wait “because of”. We wait “until”. Patience is a state of being that is whole unto itself without other needs. It is a state of contented fulfillment that warmly embraces the moment with unconditional Love. We become receptive, so that we don’t just look, we see; we don’t just listen, we hear; we don’t just touch, we feel.

This Love that flows through us and gives our lives meaning and vitality is not ours any more than is the air that we breathe. It is a gift, a blessing, which offers us an opportunity, but also charges us with a responsibility to let that Love fully manifest in the world. If we are quiet and at peace, this Love will find us. And we will be able to help support it manifesting the Creator’s intentions.

### ***CONTEMPLATION OF LOVE - THIRD STEP***

*So let’s proceed to the last step of our Contemplation. The awareness of your breath and of the stillness within the Sea Around Us is there within you. It is an instinct that already knows, completely and without question, what your intellect is trying to understand. When we are quiet and at peace, we will find ourselves drawn as if by a Divine magnetism, easily and directly to our origin, just as a river flows without thought or intention to the sea. The Tide that breathes within the sea carries us to the heart of that Stillness, to the Love that is the idea at its center, the very presence of the Creator.*

*In this warm and embracing presence there is no separation within us nor between inside and outside. No boundary between one drop in the sea and another drop. Know that we are all one. Our journey of healing is not for ourselves alone. Nor just for our*

*patients or our friends and family. It is for the Health of all people and for all of the natural world. All are God's loving creations. All of life is one spiritual substance, one drop being breathed by the presence of Divine Love. We inhale Gratitude. We exhale Kindness.*

*Is this sensation familiar to you? Something you have known before? A place that feels like home? Let yourself be nurtured and eased by the blessings of this Love that is freely given to us in every moment. It is your birth-right as a "Child of the Mind of God."<sup>28</sup>*

*I will make a few closing remarks but there is no reason for you to leave behind this Stillness in the Sea Around Us and the Love at its heart. Let it remain ever with you...*

## **CONCLUSION**

It was my intention today to offer a question for your consideration. What role does the living principle of Love play in your life and in your work? If you felt some resonance with this exploration, then I hope that you will allow that question to continue to breathe within you and to unfold its meaning. Although we cannot capture Love's absolute nature, we certainly can allow it to inform and guide us towards what is true. What principles we apply is the essential thing in practice, not the treatment approach we use or the quality of our touch. It is our responsibility to pursue unity not only in form and function but also in our relationships with all people and with all of the Natural World.

Moving forward then, the question is, what role does Love plays in how do we grow? Gandhi told us that, "If you want something really important to be done you must not merely satisfy the reason, you must move the heart also."<sup>29</sup> What would happen if we allowed Love to move into the foreground of our consciousness in our daily lives? How might that change what we perceive and the choices that we make?

If we were seeking to practice Osteopathy as Dr. Still and Dr. Sutherland envisioned and to live our lives with all the meaning and integrity and wholeness of which we are capable, then Stillness, although a crucial presence and an important step in our coming to know and to manifest the purposes for which we are intended, is not necessarily where our journey must or should end. We can go deeper. We can allow ourselves to be embraced by the Love at the center of that Stillness and let that Love reveal to us its truths, at its tempo, and for its purposes. Love can then become *the* central factor in what we do and how we do it. Then we can accompany Dr. Still on his aggressive campaign for Love, Truth, and Humanity: in our personal growth as human beings, in our growth as a community of colleagues, and in our growth as an organization devoted to providing care for the Health of all Humanity.

Donald V. Hankinson, DO

## **ACKNOWLEDGEMENTS**

I would like to thank my wife, Joan, whose input was instrumental in developing and refining the final form and content of this lecture. I also want to thank Tim Kingsbury, Christian Sullivan, Kim Tripp and, most especially, Andy Goldman, for their compassionate support and insightful suggestions.

## REFERENCES

1. Wales, A. L., Personal Communication with the author.
2. Blechschmidt, E. (1978). *Biokinetics and Biodynamics of Human Differentiation*. Springfield, IL: Charles C Thomas. Page 6
3. Still, A. T. (1908). *Autobiography of A. T. Still*. Indianapolis, IN: American Academy of Osteopathy. Total references to “Bone”: 94, to “Love”: 91
4. Sutherland, W. G.(1971). *Contributions of Thought* (2<sup>nd</sup> Edition). Portland, OR: Rudra Press. Page 227
5. Still, A. T. (1908). *Autobiography of A. T. Still*. Indianapolis, IN: American Academy of Osteopathy. Page 315-316
6. Lao Tsu. (1972). *Tao Te Ching, A New Translation by Gia-Fu Feng and Jane English*. New York, NY: Random House, Inc. Chapter ONE
7. Webster, G.V. (1917). *Concerning Osteopathy*. Norwood, MA: Plimton Press. p 2
8. Sutherland, W. G.(1971). *Contributions of Thought* (2<sup>nd</sup> Edition). Portland, OR: Rudra Press. Page 228
9. Sutherland, A. S. (1962). *With Thinking Fingers*. Cranial Academy. Page 49
10. Sutherland, W. G. (1971). *Contributions of Thought* (2<sup>nd</sup> Edition). Portland, OR: Rudra Press. Page 293
11. Ibid., Pages 266 and 271
12. Still, A. T. (1908). *Autobiography of A. T. Still*. Indianapolis, IN: American Academy of Osteopathy. Pages 209-210
13. Sutherland, W. G. (1990). *Teachings In The Science Of Osteopathy*. Portland, OR: Rudra Press. Page 176
14. Ibid, Page 31
15. Sutherland, W.G., Personal Communication with Ruby Day, DO, as per James Jealous, DO
16. Sutherland, W. G. (1990). *Teachings In The Science Of Osteopathy*. Portland, OR: Rudra Press. Page 16

17. Carson, R. L. (1950) *The Sea Around Us* (Special Edition 1989). New York, NY: Oxford University Press. Page 149
- Sutherland, W. G. (1971). *Contributions of Thought* (2<sup>nd</sup> Edition). Portland, OR: Rudra Press. Page 255
18. Wales, A. L., Personal Communication with the author.
19. Sutherland, A. S., Personal Communication with Dr. Sutherland's students, as per James Jealous, DO
20. Sutherland, W. G. (1971). *Contributions of Thought* (2<sup>nd</sup> Edition). Portland, OR: Rudra Press. Page 345
21. Sutherland, W. G., Personal Communication with Dr. Sutherland's students, as per James Jealous, DO
22. Still, A. T. (1899). *Philosophy of Osteopathy*. Indianapolis, IN: American Academy of Osteopathy. Page 12
23. Still, A. T. (1908). *Autobiography of A. T. Still*. Indianapolis, IN: American Academy of Osteopathy. Page 375
24. Ibid., Page 152
25. Still, A. T. (1902). *The Philosophy and Mechanical Principles of Osteopathy*. Kansas City, MO: Hudson-Kimberly Publishing Company. Page 69
26. Becker, R. E. (1965). *Be Still and Know*. Sutherland Memorial Lecture, The Osteopathic Cranial Academy. Page 9
27. Wales, A. L., Personal Communication with the author.
28. Still, A. T. (1908). *Autobiography of A. T. Still*. Indianapolis, IN: American Academy of Osteopathy. Page 254
29. Shridharani, K. J. (1939). *War Without Violence*. New York, NY: Harcourt, Brace and Company. Page 252